

DICHIARAZIONE DI SINTESI

**ART.17 INFORMAZIONE SULLA DECISIONE
DEL D.LGS 152/2006 S.M.I.**

INDICE

1. Premesse.....	4
2. Introduzione.....	4
3. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica	5
4. Le fasi procedurali	7
5. La fase di consultazione pubblica	8
6. Evidenza delle modifiche apportate a seguito degli esiti delle consultazioni e del parere motivato .	10
Riscontro alla nota prot. Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali Il Direttore Generale - 50.17.00 - prot. n. PG/2024/0466851 del 04/10/2024	10
Chiarimento n.1	10
Chiarimento n.2	11
Chiarimento n.3	11
Chiarimento n.4	12
Chiarimento n.5	12
Chiarimento n.6	13
Chiarimento n.7	13
Chiarimento n.8	13
Chiarimento n.9	14
Chiarimenti e integrazioni resi alla Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (DG 50.17.00), con riferimento al PdA.	19
Con riferimento al Piano d'Ambito	19
Chiarimento n.10 Aggiornamento del PRGRU della Campania	19
Chiarimento n.11 Raccolta dei rifiuti tessili.....	25
Chiarimento n.12 Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche – RAEE.....	27
Chiarimento n.13 Prevenzione della produzione di rifiuti	30
Chiarimento n.14 Stima dei fabbisogni impiantistici.....	31
Chiarimento n.15 Gestione del servizio	33
Chiarimento n.16 Azioni e strategie del Piano e programma di monitoraggio.....	34

Con riferimento al Rapporto Ambientale	37
Chiarimento n.17 Obiettivi di protezione ambientale	38
Chiarimento n.18 Analisi di coerenza esterna.....	38
Chiarimento n.19 Analisi di coerenza interna	39
Chiarimento n.20 Valutazione degli impatti.....	39
Chiarimento n.21 Cambiamenti climatici	40
Chiarimento n.22 Programma di monitoraggio	41
Con riferimento allo Studio di Incidenza Ambientale	41
Chiarimento n.23 Significatività potenziale delle incidenze.....	41
Chiarimento n.24 Misure di mitigazione e monitoraggio	42
Chiarimento n.25 Nota ARPAC	42
7. ALLEGATI.....	43

1. Premesse

Il presente documento ha lo scopo di fornire i contenuti della dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. lett. d. Nel documento sono illustrate le considerazioni ambientali che sono state integrate nel Piano d'Ambito dell'EDA Caserta sulla base delle valutazioni, osservazioni, sentito, pareri, aggiornamenti normati, ed ogni altro suggerimento pervenuto durante le fasi di consultazione. Inoltre, questo documento esplica come è stato recepito il parere motivato e che dunque il rapporto ambientale e tutti i documenti elaborati nel processo di valutazione sono di fatto documenti di piano. In sintesi, la dichiarazione contiene:

- le fasi fondamentali del percorso di valutazione;
- integrazione delle osservazioni e del parere motivato agli esiti del rapporto ambientale, per evidenziarne il percorso di dialogo;
- integrazione delle osservazioni, del parere motivato e degli esiti del rapporto ambientale nella stesura definitiva del Piano d'Ambito dell'EDA Caserta, con particolare riferimento alle ragioni delle scelte effettuate e alla modalità con le quali sono state inserite nel documento di piano.

Con la dichiarazione di sintesi e le misure in merito al monitoraggio, attuando il principio di responsabilità, il proponente si impegna a garantire il rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, nonché le modalità per riorientare eventuali scelte nel caso in cui non siano raggiunti gli obiettivi prefissati.

2. Introduzione

L'EDA Caserta, in attuazione della Legge Regione Campania n. 14 del 26 maggio 2016, ha il compito di predisporre e approvare gli strumenti di pianificazione e programmazione necessari all'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani nel territorio dell'ATO di competenza.

Il Piano d'Ambito, come definito all'art. 149 del D.Lgs. 152/2006, rientra tra i Piani per i quali è necessario effettuare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in quanto strumento di programmazione tecnico-economica e finanziaria a disposizione dell'Ente. La procedura di valutazione è comprensiva anche della Valutazione di Incidenza (VInCA o VI), per valutare la presenza di aree di particolare pregio naturalistico incluse nella rete ecologica europea denominata Natura 2000.

Il presente documento costituisce la Dichiarazione di Sintesi, redatta in attuazione dell'articolo 17 del D.Lgs. 152/2006 e relativa alla procedura di VAS-VInCA del Piano d'Ambito dell'EDA Caserta.

Questo elaborato è finalizzato ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle alternative possibili.

Nello specifico, il documento contiene:

- la descrizione del processo integrato di pianificazione e valutazione ambientale strategica del Piano d'Ambito dell'EDA Caserta;
- la descrizione del processo di consultazione, dei contributi ricevuti e dei pareri espressi;
- l'indicazione delle revisioni apportate alla luce delle osservazioni pervenute e le prescrizioni che accompagnano il parere motivato.

3. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica

La Legge Regionale n. 14/2016 disciplina le modalità di formulazione e approvazione del Piano d'Ambito Territoriale.

Ai sensi dell'art. 34 co.6, il Piano d'Ambito (PdA), di durata decennale, comprende, tra l'altro:

- a) la ricognizione delle infrastrutture, compresi gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali funzionali alla gestione dei servizi;
- b) il programma degli interventi in coerenza con le previsioni del Piano Regionale di Gestione del ciclo integrato dei rifiuti (PRGRU);
- c) il modello gestionale ed organizzativo;
- d) il piano economico finanziario, comprensivo della tariffa del servizio articolata per ciascun Comune dell'ambito.

Il Piano d'Ambito è lo strumento di programmazione attraverso il quale le linee strategiche delineate nel PRGRU vengono declinate in un complesso di interventi in funzione della sostenibilità ambientale ed economica. Questo è adottato dal Consiglio d'Ambito (art. 34 c. 7 L.R. 14/2016) su proposta del direttore generale ed è sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza, ex articolo 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo metodologico che consente di integrare le considerazioni ambientali in tutte le fasi di elaborazione, approvazione e attuazione di un Piano o Programma. Attraverso un'analisi sistematica e preventiva, la VAS permette di identificare, valutare e

mitigare gli impatti potenzialmente significativi sull'ambiente, assicurando che le decisioni prese siano coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile.

Un aspetto fondamentale della VAS è la Valutazione di Incidenza (VINCA), prevista dal D.P.R. 357/1997, che si applica ai piani e programmi che possono interferire con siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale e habitat naturali protetti. La VINCA ha lo scopo di garantire che le attività pianificate non compromettano la conservazione degli ecosistemi e della biodiversità, valutando gli effetti diretti e indiretti su specie e habitat di rilevanza ecologica.

Il processo di VAS e VINCA si basa su un approccio partecipativo, coinvolgendo enti pubblici, esperti di settore e la cittadinanza, affinché le scelte pianificatorie riflettano criteri di tutela ambientale e qualità della vita; essa si sviluppa attraverso diverse fasi, tra cui la redazione del Rapporto Ambientale, le consultazioni pubbliche, la valutazione dei contributi raccolti e il monitoraggio degli effetti prodotti dal Piano o Programma. L'obiettivo ultimo della VAS, integrata con la VINCA, è garantire una pianificazione consapevole e responsabile, favorendo strategie che minimizzino i rischi ambientali e valorizzino le risorse naturali in modo equilibrato e sostenibile.

Al termine della predetta procedura si aggiorna il Piano d'Ambito, che recepisce le osservazioni e i sentiti pervenuti nella fase di consultazione, e si procede all'approvazione dello stesso, comprensivo della Dichiarazione di Sintesi, in sede di Consiglio d'Ambito.

Il Piano, così aggiornato e approvato è trasmesso alla Regione Campania, Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, per la verifica di conformità al vigente Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9, comma 1, lettera e) della L.R. n. 14/2016.

Acquisito il parere favorevole di verifica di conformità del Piano d'Ambito al vigente PRGRU, il Direttore Generale con propria determina prende atto dell'Esecutività.

In Figura 2-1 si riporta lo schema di integrazione tra processo di adozione e approvazione del Piano d'Ambito e procedura di VAS integrata con la VINCA, con l'indicazione dei principali step operativi.

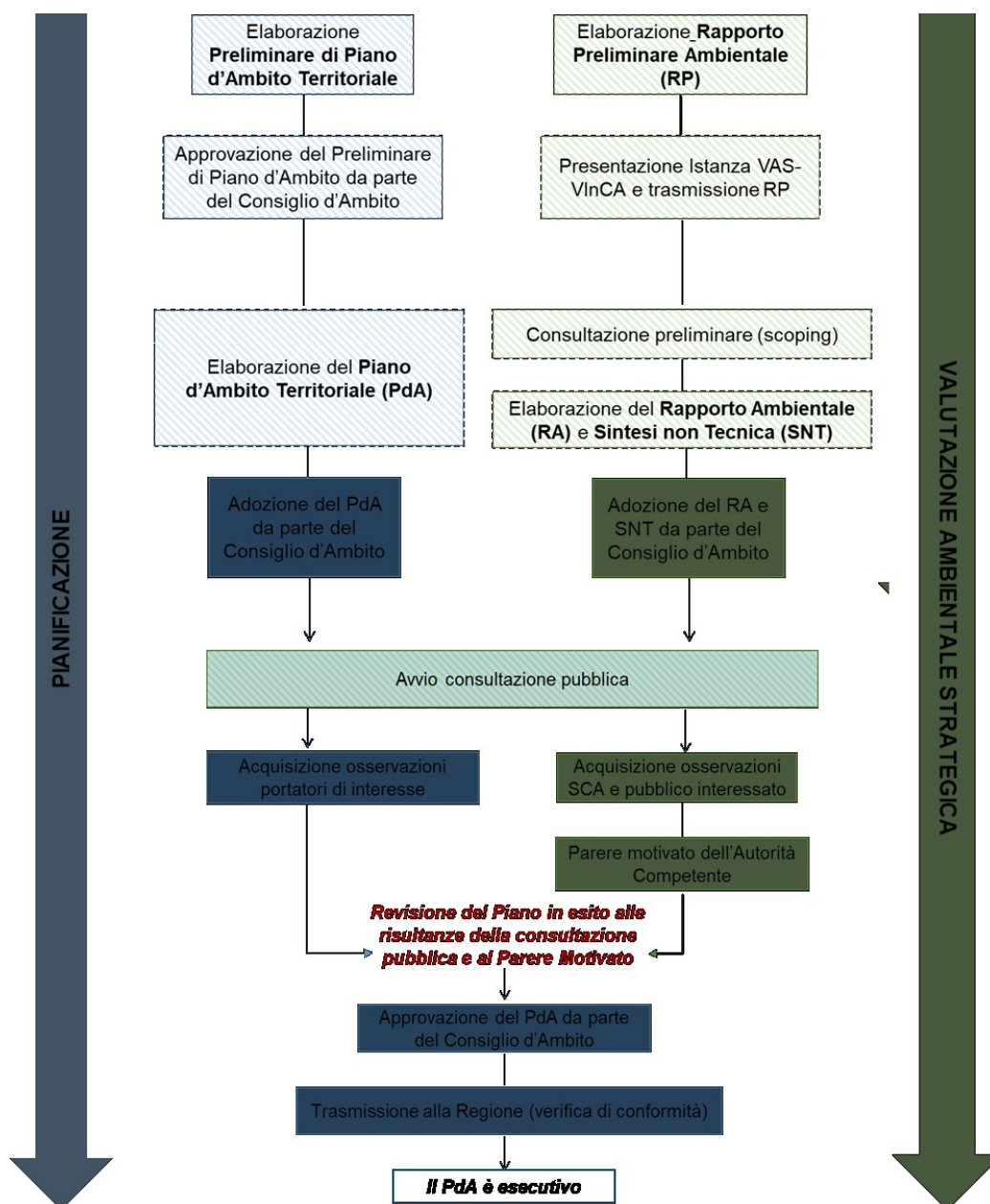


Figura 1 Integrazione tra processo di formazione del Piano d'Ambito Territoriale e processo di VAS

4. Le fasi procedurali

Le fasi e le attività svolte rispondono ai dettami normativi per quanto sinteticamente descritto di seguito:

- L'Ente d'Ambito (EDA) per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Caserta, con istanza acquisita al prot. 118764 del 03/03/2022, ha richiesto la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi degli artt. 13 e ss. del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata (VInCA) per il "Piano d'Ambito Territoriale di cui all'art. 34 della L.R.C. n. 14 del 2016 ATO Caserta";
- All'istanza è stato assegnato il CUP 9253.
- Con nota prot. 118764 del 03/03/2022 lo STAFF 50 17 92 Valutazioni Ambientali (ora Ufficio Speciale 60 12 00), in qualità di Autorità Competente in materia di VAS e di VInCA, ha comunicato l'avvio della fase di scoping, invitando gli SCA a presentare i propri contributi ed eventuali osservazioni nel termine di 30 giorni;
- a conclusione della fase di scoping, con nota dello Staff Valutazioni Ambientali (ora Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali 60 12 00) prot. 213136 del 21/04/2022, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione delle osservazioni e dei contributi pervenuti;
- durante la fase di scoping (art. 13, co. 1 del Dlgs 152/2006) sono pervenuti contributi dai seguenti soggetti:
 - ARPAC Prot.N.0019443/2022
 - Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 Prot. PG/2022/0211640
 - Pignataro Patrimonio srl con Pec del 05/04/2022
 - Provincia di Campobasso Protocollo Partenza N. 7372/2022 del 12-04-2022
- la fase di scoping ha consentito di definire con precisione il contenuto dello studio di impatto ambientale coinvolgendo i soggetti competenti per addivenire alla stesura del rapporto ambientale definitivo ed approvare il Piano d'Ambito dell'EDA Caserta in una versione già emendata rispetto alle osservazioni;
- con nota prot. 1885/2024 del 26/07/2024, l'Ente d'Ambito (EdA) per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Caserta ha trasmesso la documentazione per la consultazione pubblica ex art. 14 del Dlgs 152/2006.

5. La fase di consultazione pubblica

A seguito della trasmissione di questo Ente della documentazione per la consultazione pubblica ex art. 14 del D.lgs. 152/2006 con nota prot. 376040 del 31/07/2024 l'Ufficio Speciale 60 12 00 ha:

- comunicato l'avvenuta pubblicazione in data 30/07/2024 dell'avviso al pubblico di cui all'articolo 13, comma 5, lettera e) del D. lgs. 152/2006 relativo al Piano in parola;

- comunicato l'avvenuta pubblicazione della documentazione per la consultazione pubblica sia sul sito dell'Autorità competente che su quello dell'Autorità procedente/proponente;
 - chiesto ai soggetti gestori dei siti della Rete Natura 2000 la trasmissione dei "sentito" entro i 45 giorni della consultazione;
- con nota prot. 399783 del 23/08/2024 la fase di consultazione pubblica è stata riavviata in quanto un errore materiale aveva impedito la pubblicazione dello Studio di Incidenza trasmesso dall'Autorità procedente per la consultazione pubblica;
- nei 45 giorni previsti per la consultazione sono pervenute le osservazioni e i "sentito" ai sensi dell'art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 dei seguenti soggetti:
- Parco Regionale di Roccamonfina prot. 642 del 13/09/2024;
 - Parco Regionale del Matese prot. 2019 del 17/09/2024;
 - Regione Campania - UOD50 06 07 - Gestione delle risorse naturali protette, Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero Parchi e riserve naturali prot. 442751 del 23/09/2024.
 - ARPAC prot. 61407 del 04/10/2024;
 - Regione Campania - 50 17 00 Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali prot. 466851 del 04.10.24;
- A seguito, con nota prot. 482933 del 14/10/2024 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha trasmesso una richiesta di chiarimenti ed integrazioni.
- Successivamente alle due proroghe della tempistica di cui alla nota prot. 482933 del 14/10/2024 con nota prot. 48 del 09/01/2025 l'Ente d'Ambito (EdA) per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Caserta ha riscontrato la richiesta di integrazioni;
- con nota prot. 32471 del 22/01/2025 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha sollecitato ai soggetti gestori interessati il rilascio dei "sentito" ex art. 5, co.7 del DPR 357/1997, chiedendo altresì, sulla scorta della DGR 617/2024, la conferma o la modifica dei "sentito" già espressi;
- la UOD50 06 07 - Gestione delle risorse naturali protette, Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero Parchi e riserve naturali ha confermato il "sentito" prot. 442751 del 23/09/2024 con nota prot. 41869 del 28/01/2025;
- il Parco Regionale del Matese ha confermato il "sentito" prot. 2019 del 17/09/2024 con nota prot. 596/2025 del 11/03/2025;
- tutta la documentazione inerente al CUP 9253 è stata pubblicata sul sito tematico viavas.regione.campania.it nella sezione Area VAS – Consultazione fascicoli – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, cartella relativa al **CUP 9253**.

6. Evidenza delle modifiche apportate a seguito degli esiti delle consultazioni e del parere motivato

Nel presente capitolo viene data evidenza delle modifiche apportate ai documenti di Piano a seguito delle osservazioni e dei sentito pervenuti nell'ambito della consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e del parere motivato reso dall'Autorità Competente.

Si riporta di seguito l'elenco dei soggetti che hanno presentato osservazioni e degli enti che hanno espresso il proprio "sentito".

	SOGGETTO	PROT.	TEMA
I	Regione Campania - 50 17 00 Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali	prot. 466851 del 04/10/24;	Osservazioni
II	ARPAC	prot. 61407 del 04/10/2024;	Osservazioni
III	Parco Regionale di Roccamonfina	prot. 642 del 13/09/2024;	Sentito
IV	Parco Regionale del Matese	prot. 2019 del 17/09/2024;	Sentito
V	UOD50 06 07 - Gestione delle risorse naturali protette, Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero Parchi e riserve naturali	prot. 442751 del 23/09/2024	Sentito

Riscontro alla nota prot. Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali Il Direttore Generale - 50.17.00 - prot. n. PG/2024/0466851 del 04/10/2024

Sulla base dell'esame delle osservazioni presentate e del Parere Motivato si è proceduto all'integrazione e/o modifica dei documenti di Piano che, per un'opportuna leggibilità, viene direttamente aggiornato e pubblicato nella versione finale sul sito istituzionale dell'ente.

Chiarimento n.1

Al paragrafo 1.3.2 "Norme nazionali e regionali" della Relazione Generale di Piano occorre far riferimento al PRGRU vigente

RISCONTRO

Si è provveduto ad aggiornare il Piano d'Ambito secondo il vigente PRGRU e nello specifico, all'interno della Relazione Generale di Piano al paragrafo 1.3.2 "Norme nazionali e regionali" si fa riferimento al PRGRU vigente.

Chiarimento n.2

Nella Premessa, con riferimento alla Tabella riportata a pagina 4 e in altre parti della Relazione Generale di Piano e degli altri documenti correlati, tra cui al sotto paragrafo 2.1.4.2.8 “Localizzazione degli impianti” del Rapporto Ambientale, relativa alla localizzazione dell’impiantistica occorre verificare la compatibilità delle aree individuate con il quadro vincolistico del PRGRU vigente e, se del caso, aggiornarla.

RISCONTRO

Si è provveduto ad aggiornare/modificare il Piano d’Ambito secondo il vigente PRGRU e nello specifico, all’interno della Relazione Generale di Piano è stata descritta la compatibilità delle aree individuate per la realizzazione degli impianti con il quadro vincolistico del PRGRU vigente.

In riferimento al paragrafo 2.1.4.2.8 del Rapporto Ambientale, si è tenuto conto di quanto indicato nel PRGRU 2016, in cui è indicato il vincolo alle aree soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale. Lo stesso PRGRU associava, inoltre, tale vincolo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali ripерimetrazioni.

Si ritiene, altresì, valida la raccomandazione che, nelle fasi di progettazione ed in tutte le altre fasi operative di verifica e valutazione delle proposte di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia costante riferimento alle Autorità di Bacino.

Inoltre, per le zone SIC e ZPS (Natura2000) si è proceduto a considerare che il rispetto del vincolo V-02 non è una condizione intrinsecamente esaustiva del rispetto dei principi comunitari di protezione e salvaguardia degli habitat e delle specie tutelate, pertanto è stato fatto il dovuto approfondimento nella VInCA.

Dalla disamina del PRGRU 2024 vigente, in particolare del paragrafo 11.2 *Criteri per l’esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti* è stato verificato che essenzialmente rimanda in modo esplicito alla versione del PRGRU dello 2016, mantenendone la coerenza.

Il quadro vincolistico del recente aggiornamento del PRGRU del 25/07/2024, DGR 375/2024, risulta attualmente immutato.

Chiarimento n.3

Il sotto paragrafo 1.1.1.6 “D.G.R. n.685/2016 - Piano regionale di gestione rifiuti” del Rapporto Ambientale va rielaborato facendo riferimento alla DGR n. 375 del 25/07/2024

RISCONTRO

Si prende atto delle indicazioni relative all'aggiornamento del PRGRU del 25/07/2024 con DGR 375/2024.

Chiarimento n.4

Il paragrafo 2.2 "Il PdA come strumento attuativo del PRGRU e analisi di coerenza interna" del Rapporto Ambientale e tutte le altre parti dei documenti correlati all'analisi citata vanno rielaborati facendo riferimento al PRGRU vigente.

RISCONTRO

Dal Rapporto Ambientale emerge chiaramente che esso fa riferimento al PRGRU approvato con la Delibera di Giunta Regionale n. 685 del 6 dicembre 2016. Questo piano è stato attentamente confrontato con il PRGRU vigente, approvato con la Delibera di Giunta Regionale n. 375 del 25 luglio 2024, per verificare la coerenza e la continuità tra le due versioni. La metodologia utilizzata nel Rapporto Ambientale è la medesima. L'analisi ha confermato che le strategie, gli obiettivi e le misure proposte nelle due edizioni del PRGRU sono sostanzialmente allineati e coerenti con le normative attuali. Entrambi i piani seguono i principi dell'economia circolare e puntano a ridurre la produzione di rifiuti, aumentare la raccolta differenziata e ottimizzare il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Le modifiche introdotte con la delibera più recente mirano a rafforzare e aggiornare alcune misure operative, ma senza alterare i fondamenti già stabiliti nel PRGRU del 2016.

Inoltre, il PdA è stato aggiornato con la nuova tabella riassuntiva degli obiettivi del PRGRU 2024.

Di conseguenza, la valutazione della coerenza interna nel Rapporto Ambientale, alla luce delle suindicate modifiche, sembra restare invariata, rispecchiando le ultime disposizioni normative e garantendo l'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti.

Chiarimento n.5

Il capitolo 13 "Quadro sinottico di sintesi e raffronto tra gli obiettivi e azioni del PRGRU e del Piano d'Ambito di Caserta" della Relazione Generale di Piano va implementato alla luce delle previsioni del PRGRU vigente.

RISCONTRO

Si è provveduto ad aggiornare/modificare il Piano d'Ambito secondo il vigente PRGRU e nello specifico, all'interno della Relazione Generale di Piano il capitolo 13 "quadro sinottico di sintesi e raffronto tra gli

obiettivi e azioni del PRGRU e del Piano d'Ambito Caserta" è stato implementato e aggiornato in base alle previsioni del PRGRU vigente.

Chiarimento n.6

Si ritiene inoltre necessario aggiornare il cronoprogramma del Piano d'Ambito, riportato all'inizio del Capitolo 10 "Cronoprogramma attuativo" della Relazione Generale di Piano.

RISCONTRO

È stato aggiornato il "Cronoprogramma attuativo" di cui al capitolo 10 della Relazione Generale di Piano

Chiarimento n.7

Al sotto paragrafo 1.1.1.5 "L.R. n. 14 del 26/5/2016" del Rapporto Ambientale aggiornare i riferimenti alle ultime modifiche intervenute al testo di legge.

RISCONTRO

Si prende atto delle indicazioni relative all'aggiornamento.

Chiarimento n.8

Nella Tabella 3 "Analisi e riscontro delle osservazioni pervenute da DG-5017 Regione Campania" dell'Allegato 1 "Riscontro delle osservazioni pervenute dai Soggetti con competenza ambientale nella fase di scoping e loro riscontro." del Rapporto Ambientale si rinviene una pagina iniziale con i dati della DG 501700 che ha elaborato osservazioni in fase di scoping ma mancano le tabelle successive con la descrizione e l'analisi delle stesse. Si chiede di inserirle nel documento nella sua versione completa.

RISCONTRO

Si prende l'impegno di riportare nella dichiarazione di sintesi, la tabella con i riscontri alle osservazioni prodotte dalla DG 501700 in fase di scoping.

Chiarimento n.9

In relazione all'analisi dei dati, nel vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani vengono delineati i dati relativi alla produzione e alla raccolta differenziata, insieme ai fabbisogni di trattamento per ciascun Ente d'Ambito, sia in relazione allo scenario di piano che alle fasi transitorie.

In particolare, il paragrafo 7.5.3 del PRGRU fornisce una stima della produzione e della raccolta differenziata dei rifiuti urbani costante dal 2024 al 2030, con una previsione di produzione costante pari a 421.449 tonnellate all'anno.

I fabbisogni legati all'incenerimento, allo smaltimento in discarica e al trattamento della frazione organica per l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) di Caserta sono specificati nello scenario 2 del PRGRU, descritto nel paragrafo 7.6.

Si ricorda che, in conformità con la normativa vigente, ogni ATO deve garantire l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani indifferenziati (residuali) e di quelli derivanti dal loro trattamento.

Tabella 7.7 – Proiezione delle principali quantità di rifiuto da raccolta differenziata nel periodo 2024-2030 nell'ATO Caserta nello Scenario 1

	RD		Interc.ne	Organico	Carta e cartone	Vetro	Plastica	Legno	Metalli	RAEE
	[t/anno]	[%]								
2024	251.550	59,7	[%]	70	60	75	45	30	45	65
			[t/anno]	116.236	39.700	26.690	27.120	3.287	5.690	2.739
2025	274.898	65,2	[%]	75	75	75	50	30	55	85
			[t/anno]	124.538	49.626	26.690	30.134	3.287	6.954	3.582
2026	279.441	66,3	[%]	75	80	75	51	30	60	85
			[t/anno]	124.538	52.934	26.690	30.736	3.287	7.586	3.582
2027	283.984	67,4	[%]	75	85	75	52	30	65	85
			[t/anno]	124.538	56.242	26.690	31.339	3.287	8.218	3.582
2028	285.219	67,7	[%]	75	85	75	53	30	70	85
			[t/anno]	124.538	56.242	26.690	31.942	3.287	8.850	3.582
2029	286.454	68,0	[%]	75	85	75	54	30	75	85
			[t/anno]	124.538	56.242	26.690	32.544	3.287	9.483	3.582
2030	287.689	68,3	[%]	75	85	75	55	30	80	85
			[t/anno]	124.538	56.242	26.690	33.147	3.287	10.115	3.582

Il confronto tra i dati di produzione previsti dal Piano Regionale e quelli contenuti nel Piano d'Ambito di EdA CE non risulta immediato, principalmente perché quest'ultimo è stato elaborato sulla base delle previsioni del PRGRU del 2016. Tuttavia, di seguito si propone un'analisi comparativa tra le previsioni per il 2030 contenute nel PRGRU vigente e gli obiettivi di fabbisogno indicati nel Piano d'Ambito al paragrafo 7.2.1, "Analisi dei flussi e dimensionamento degli impianti".

Per quanto riguarda i fabbisogni di trattamento, il Piano d'Ambito prende come riferimento l'anno 2020 per il calcolo, definendo i dimensionamenti e i fabbisogni con obiettivi fissati al dicembre 2031.

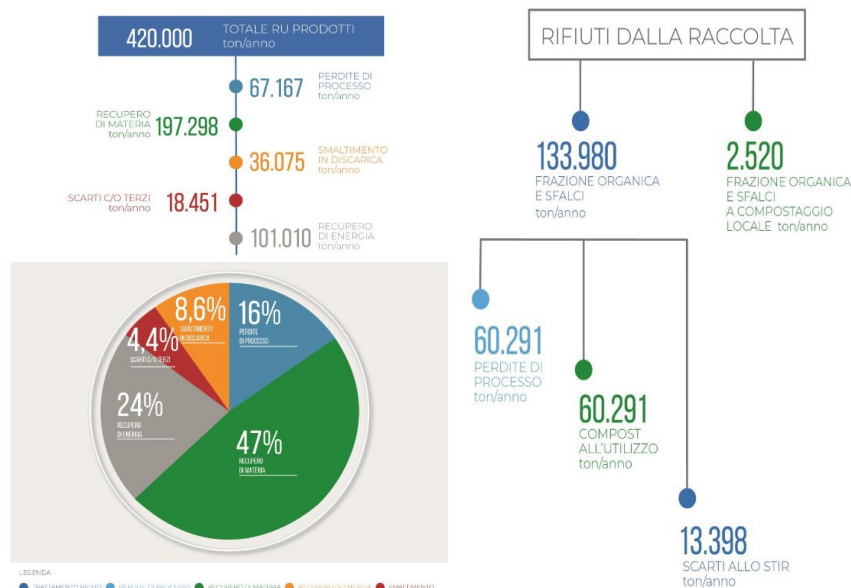
I risultati ottenuti sono sostanzialmente coerenti con quelli riportati nelle tabelle del Piano Regionale, ad eccezione di alcune differenze che verranno illustrate in dettaglio.

A supporto della lettura, si presentano di seguito il dimensionamento dei principali flussi di rifiuti secondo il Piano d'Ambito e una tabella riepilogativa dei fabbisogni previsti dal PRGRU per l'ATO Caserta.

Tabella di sintesi fabbisogni FST e FUT tratti dal PRGRU vigente (espressi in tonnellate/anno)

CE	FST	FUT
2024	110.384	49.815
2025	96.603	41.513
2026	92.692	41.513
2027	88.780	41.513
2028	88.178	41.513
2029	87.575	41.513
2030	86.972	41.513

Fabbisogni Piano d'Ambito Caserta



Nello specifico:

- rispetto a una produzione di 421.449 tonnellate all'anno di rifiuti urbani, prevista dal PRGRU, il Piano d'Ambito di EdA CE stima una produzione di 420.000 t/a;

2. *Il fabbisogno di trattamento della frazione organica è stimato nel Piano Regionale pari a 124.538 t/a, mentre il Piano d'Ambito di EdA CE prevede un fabbisogno di 136.500 t/a;*
3. *per i rifiuti residuali indifferenziati, il Piano Regionale indica un fabbisogno di trattamento di 133.760 t/a, mentre il Piano d'Ambito di EdA CE lo stima pari a 123.900 t/a con invio all'impianto di TMB. Tale analisi evidenzia obiettivi leggermente diversi tra i due piani relativamente alla percentuale di raccolta differenziata da raggiungere. Inoltre, il Piano d'Ambito prevede di trattare anche gli scarti derivanti dalle raccolte differenziate, stimati in 20.399 t/a, portando così il totale dei rifiuti gestiti dal TMB a 144.299 t/a;*
4. *entrambi i piani prevedono il revamping del TMB. Tuttavia, il Piano d'Ambito di EdA CE stima un fabbisogno di incenerimento di 101.010 t/a di FST, rispetto agli 86.972 t/a previsti dal PRGRU;*
5. *il fabbisogno di discarica previsto dal PRGRU è di 41.513 t/a, mentre il Piano d'Ambito di EdA CE lo prevede pari a 36.075 t/a. Quest'ultimo prevede di soddisfare tale fabbisogno attraverso operazioni di Landfill Mining presso la discarica Maruzzella I e II, stimando una disponibilità di circa 800.000 mc, con un'autonomia di conferimento di circa 16 anni. Il PRGRU, invece, prevede che la FUT possa essere avviata all'inceneritore di Acerra, grazie alle capacità residue di trattamento derivanti dal raggiungimento degli obiettivi di Piano.*
6. *L'analisi dei bilanci di materia e dei flowchart elaborati nel Piano d'Ambito di EdA CE evidenziano un approccio diverso rispetto agli obiettivi ed ai bilanci del PRGRU. In particolare, si prevede il calcolo dei fabbisogni non solo per la gestione dei rifiuti indifferenziati residui ma anche per quella dei sovvalli derivanti dal trattamento della raccolta differenziata.*

Il Piano d'Ambito di EdA CE sviluppa solo lo scenario di regime (dicembre 2031), si ritiene che l'Ente d'Ambito debba effettuare delle previsioni, oltre che sullo scenario di regime, anche su tutta la fase transitoria così come fatto dal PRGRU, valutando i fabbisogni di incenerimento, discarica e compostaggio/digestione anaerobica anche in tutta la fase transitoria.

RISCONTRO

1. In relazione all'analisi dei dati e al confronto tra i dati di cui al vigente PRGRU e il Piano d'Ambito di EdA CE, si rappresenta quanto segue:
 - La produzione dei rifiuti stimata nel PdA è a regime pari a 420.000 t/a, a fronte di una produzione stimata di 421.449 ton/anno indicata nel PRGRU vigente; trattasi di una differenza minima sulle stime effettuate relativamente nel PRGRU e nel PDA di EdA CE, pari a circa 0,35% sull'intera produzione di rifiuti. Inoltre, dai recenti dati pubblicati dall'Osservatorio regionale gestione rifiuti della Campania, risulta che la produzione complessiva registrata nell'ATO Caserta nel 2023

è pari a 413.462 ton. Si è optato di lasciare invariato il dato di produzione a 420.000 nel PdA di EDA CE, considerando tale valore come un valore di approssimazione.

2. In relazione all'analisi dei dati e al confronto tra i dati di cui al vigente PRGRU e il Piano d'Ambito di Eda CE, si rappresenta quanto segue:

- Il fabbisogno di trattamento della frazione organica nel PRGRU è stimato a 124.538 t/a, mentre il PdA di EDA CE prevede un fabbisogno di 136.500 t/a. Il valore previsto da PdA comprende anche una quota di compostaggio domestico, stimata pari a 2.520 t/a, pertanto, il fabbisogno di trattamento presso impianti scende a 133.980 t/a, comprensivo di frazione organica e sfalci. Inoltre, il maggiore quantitativo stimato nel PdA consegue da una previsione di maggiore intercettazione di tale tipologia di rifiuto, in coerenza con la previsione della maggiore percentuale di RD nel PdA rispetto al PRGRU, infatti, nel PdA è prevista 70% di RD totale rispetto al 68% di RD nel PRGRU.

3. In merito ai rifiuti residui, il PdA di EDA CE stima una produzione inferiore rispetto al PRGRU (123.900 t/a rispetto a 133.760 t/a), ponendosi quindi in una condizione migliorativa rispetto alle previsioni del PRGRU. Tale condizione è conseguenza di precise scelte del PdA stesso e in particolare:

- Incremento della percentuale totale della RD da 68% (da previsione PRGRU) a 70%;
- Implementazione di azioni per la riduzione della produzione di rifiuti residui come l'incremento della differenziazione dei rifiuti, con la previsione di rafforzamento o avvio di apposite raccolte anche delle frazioni minori (tessili, ingombranti, raee, pile, farmaci, ex rup, oli vegetali esausti) oltre che la realizzazione di nuovi CCR che consentono il conferimento di frazioni di rifiuto non previste nei sistemi domiciliari in essere; realizzazione di centri per il riuso (CIRO) che consentono il conferimento di oggetti ancora in buono stato, apposite campagne di sensibilizzazione ad hoc.

Il PdA prevede di trattare allo STIR anche gli scarti provenienti dagli impianti di trattamento delle raccolte differenziate. Occorre precisare che è previsto il trattamento degli scarti provenienti esclusivamente degli impianti pubblici che saranno gestiti dall'EDA CE, per tramite del gestore individuato in seguito ad apposita procedura di gara e non dagli impianti di terzi (come, ad esempio, gli scarti degli impianti di selezione, gli impianti di trattamento ex rup, Raee). La previsione della gestione degli scarti presso lo STIR, sebbene non prevista nel PRGRU, è richiesta dal Piano Nazionale Gestione Rifiuti, che, al paragrafo 8.1 riporta: "Nella valutazione del fabbisogno di smaltimento dei rifiuti residui le Regioni devono tenere in considerazione, come

previsto dall'art.182 bis del D.lgs.152/2006, anche i rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani". Inoltre, il trattamento degli scarti presso lo STIR permetterebbe certamente un vantaggio economico rispetto all'ipotesi dello smaltimento presso impianti terzi.

Sulla base di tali argomentazioni, e considerando che la capacità di trattamento dello STIR (361.700 t/a), anche in seguito all'attività di revamping prevista, risulta sufficiente al trattamento dei suddetti scarti, si confermano le scelte del PdA.

4. In merito al maggiore fabbisogno di incenerimento di FST del PdA di EDA CE rispetto al PRGRU (101.010 t/a contro 86.972) si rappresenta come tale condizione sia diretta conseguenza della scelta del trattamento degli scarti nello STIR. Infatti, sottraendo dal valore complessivo (101.010 t/a) la quota degli scarti provenienti dagli impianti (20.399 t/a), risulta che allo STIR il fabbisogno di incenerimento di FST sarebbe pari a 86.730 t/a, perfettamente in linea con il valore del PRGRU.
5. In merito al fabbisogno di discarica, il PRGRU prevede una graduale riduzione del fabbisogno di discariche fino ad annullarlo, grazie alle attività del programma Smart Green previste per gli impianti STIR, che permettono un miglioramento delle prestazioni e quindi minori quantitativi di FST da inviare all'inceneritore di Acerra, liberando quindi spazio per il trattamento anche della FUT. Nel PdA dell'EDA CE, invece, si prevede il ricorso alla discarica Maruzzella I e II, per cui sono già previste le attività di Landfill Mining che permettono un'autonomia di conferimento della FUT di circa 20 anni. Quindi, le previsioni del PdA di EDA CE prevedono, a regime, minori quantitativi da inviare all'inceneritore rispetto a quanto previsto nel PRGRU, potendo rinunciare completamente all'invio della FUT all'inceneritore, grazie al ricorso alla discarica.

Si riporta una tabella comparativa dei flussi previsti all'inceneritore, a regime, dal PRGRU e dal PdA:

	PRGRU (t/a)	PdA (t/a)
FST	86.972	101.010
FUT	41.513	
flussi a inceneritore	128.485	101.010
flussi a discarica	0	36.075

Quindi, riepilogando quanto riportato in precedenza, a regime, con le previsioni del PdA di EDA CE, i flussi da conferire presso l'inceneritore di Acerra, considerando anche il trattamento presso lo STIR dei sovralli provenienti dagli impianti di trattamento della raccolta differenziata, risultano minori

delle previsioni del PRGRU, **101.010 t/a rispetto a 128.485 t/a**, con quota parte di 36.075 t/a da conferire in discarica.

6. Sono state effettuate previsioni, oltre che sullo scenario di regime, anche sulla fase transitoria, alla stregua di quanto fatto nel PRGRU, sia in relazione alla stima dei rifiuti differenziati che ai fabbisogni di incenerimento, discarica e compostaggio/digestione anaerobica, come riportato sinteticamente nella tabella seguente:

	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
RU	414.000	414.828	415.658	416.489	417.322	418.157	418.993	420.000
RD	240.120	244.922	252.270	259.838	267.633	278.339	292.256	296.100
R	173.880	169.906	163.388	156.651	149.689	139.818	126.737	123.900
fabbisogni compostaggio/digestione anaerobica	120.060	122.461	124.910	127.409	129.957	132.556	135.207	136.500
fabbisogno incenerimento	121.716	118.934	114.371	109.656	118.604	111.876	102.905	101.010
fabbisogno discarica	43.470	42.476	40.847	39.163	42.358	39.956	36.752	36.075

Chiarimenti e integrazioni resi alla Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (DG 50.17.00), con riferimento al PdA.

Sulla base dell'esame delle osservazioni presentate e del Parere Motivato si è proceduto all'integrazione e/o modifica dei documenti di Piano che, per un'opportuna leggibilità, viene direttamente aggiornato e pubblicato nella versione finale sul sito istituzionale dell'ente.

Con riferimento al Piano d'Ambito

Chiarimento n.10 Aggiornamento del PRGRU della Campania

Si evidenzia che dalla lettura del documento e delle tabelle riportate al capitolo 13 <<QUADRO SINOTTICO DI SINTESI E RAFFRONTO TRA GLI OBIETTIVI E AZIONI DEL PRGRU E DEL PIANO D'AMBITO DI CASERTA>> emerge che il Piano fa riferimento al precedente Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania. A riguardo, si segnala che con DGR n. 375 del 25/07/2024 è stato approvato l'aggiornamento del suddetto PRGRU e pertanto il redigendo Piano d'Ambito dovrà dare evidenza di aver recepito e tenuto conto degli obiettivi, delle azioni e degli indicatori del vigente PRGRU della Campania.

RISCONTRO

Si è provveduto ad aggiornare il capitolo 13 secondo il vigente PRGRU. In allegato alla presente, si riporta il QUADRO SINOTTICO DI SINTESI E RAFFRONTO TRA GLI OBIETTIVI E AZIONI DEL PRGRU E DEL PIANO D'AMBITO DI CASERTA che ha sostituito quello precedentemente inserito nel PdA.

Il PdA è stato aggiornato nella parte normativa e nei riferimenti al nuovo PRGRU. Il quadro sinottico di capitolo 13 è stato sostituito con le seguenti tabelle:

Asse	Descrizione asse	Macro-misura	Descrizione macro-misura	Azioni	Dettaglio azioni	nel piano d'ambito
1	Eco-design e simbiosi industriale	1.1	Promuovere l'innovazione di processo	Formazione nel settore edile	La Regione Campania, nell'ambito della fase attuativa del PRGRS, ha attivato 6 tavoli tecnici, tra cui uno sui rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione, che ha la finalità di confronto e cooperazione tra tutti gli attori coinvolti (ANCE, ANPAR, etc). la Regione intende estendere il suddetto tavolo tecnico a Università, Confindustria o Associazioni di categoria.	di competenza regionale
				Promuovere il trasferimento di know-how nel settore tessile	Attivare un tavolo tecnico di confronto con i rappresentanti dei distretti tessili campani e l'università, al fine di valorizzare il know how e le buone pratiche di settore.	di competenza regionale
		1.2	Contrastare l'obsolescenza programmata			di competenza regionale
		1.3	Promuovere strumenti di qualificazione dei prodotti	Formazione in materia di CAM	Attività formative e informative nei confronti degli EdA campani.	di competenza regionale
				Marchio regionale di qualità certificata di prodotti sostenibili	Rafforzare l'Azione 14 del Piano Prevenzione 2013 e del PRGRU 2016, che prevede l'istituzione di un Marchio Regionale di Sostenibilità Ambientale attraverso la definizione di criteri a livello regionale per una qualità certificata di prodotti sostenibili.	di competenza regionale
		1.4	Incoraggiare la simbiosi industriale	Individuazione di strumenti operativi per favorire la simbiosi industriale	Creare una rete di confronto delle realtà produttrici campane, in particolare per i piccoli artigiani e progettisti.	l'EdA creerà un accordo quadro che prevederà che i Comuni riutilizzino il compost prodotto dalla loro manutenzione del verde (Par. 7.3)
					Creazione di un portale regionale per l'individuazione di input e output delle diverse filiere produttive, al fine di facilitare la simbiosi industriale.	di competenza regionale
2	Riduzione dei prodotti e degli imballaggi monouso	2.1	Riduzione dei prodotti monouso			Campagne di comunicazione e sensibilizzazione sui Comuni (Par. 7.3)

Asse	Descrizione asse	Macro-misura	Descrizione macro-misura	Azioni	Dettaglio azioni	nel piano d'ambito
		2.2	Riduzione degli imballaggi monouso	Strumenti legislative regionali che promuovano la riduzione degli imballaggi e prodotti monouso	Legge regionale n. 26/2019 "Misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente e modifiche legislative" Legge regionale n. 11/2020 "Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2019, n. 25 - Divieto di utilizzo di prodotti in materiale monouso non biodegradabile e compostabile sulle spiagge e gli stabilimenti balneari della Campania".	di competenza regionale
				Promuovere la riduzione dell'uso di contenitori e sacchetti per alimenti dei prodotti da banco e del settore ortofrutta	Prevedere la diffusione, anche per il tramite degli EdA campani, della disposizione di cui all'art. 7, comma 1-bis del DL n. 111/2019, che recita: "Ai clienti è consentito utilizzare contenitori propri purché riutilizzabili, puliti e idonei per uso alimentare. L'esercente può rifiutare l'uso di contenitori che ritenga igienicamente non idonei".	Convegnistica e attività di comunicazione e sensibilizzazione sull'argomento (Par. 7.3)
				Vetro a rendere	Promuovere presso categorie di fornitori la metodica del reso del vetro con deposito su cauzione (azione n. 9 del Piano di Prevenzione 2013 e del PRGRU di cui alla DGR 685/2016).	Convegnistica e attività di comunicazione e sensibilizzazione sull'argomento (Par. 7.3)
		2.3	Innovazione di processo per la riduzione del monouso			di competenza regionale
		2.4	Promuovere i prodotti sfusi e alla spina	Promuovere la diffusione degli erogatori di acqua potabile microfiltrata (cassette dell'acqua)	Sostenere la diffusione dell'implementazione delle cassette dell'acqua sul territorio regionale, come già previsto dal Piano di Prevenzione 2013 e dal PRGRU di cui alla DGR 685/2016 (Azione n. 6)	Convegnistica e attività di comunicazione e sensibilizzazione sull'argomento (Par. 7.3)
				Incentivare l'acquisto di depuratori	Favorire l'acquisto di strumenti di depurazione dell'acqua a uso domestico con agevolazioni economiche agli utenti e con eventuali sconti sulla tassa rifiuti (tariffazione puntuale). Metodologia simile a quella attivata per le compostiere domestiche (Azione n.12 del Piano di Prevenzione 2013 e del PRGRU del 2016).	Convegnistica e attività di comunicazione e sensibilizzazione sull'argomento (Par. 7.3)
				Eco e Spina shops	Promuovere l'apertura di appositi punti vendita. Azione n. 7 Piano di Prevenzione 2013 e del PRGRU di cui alla DGR 685/2016	Diffusione prodotti alla spina (Par. 7.3)

Asse	Descrizione asse	Macro-misura	Descrizione macro-misura	Azioni	Dettaglio azioni	nel piano d'ambito
			Comunicazione e sensibilizzazione ai consumatori	Campagne di sensibilizzazione	Progettare e sostenere campagne di sensibilizzazione in tema di prevenzione della produzione di rifiuti dai prodotti e imballaggi monouso, orientate alla diffusione di pratiche quali: - scelta di prodotti con imballaggi minimi o confezionati con materiali disassemblabili, riciclabili o compostabili; - utilizzo di borracce al posto di bottiglie in plastica; - utilizzo di sacchetti riutilizzabili o shopper di stoffa; - evitare l'uso di cannucce in plastica, preferendo quelle in materiali biodegradabili o riutilizzabili; - utilizzare prodotti disassemblabili e/o riutilizzabili; - acquistare prodotti sfusi o alla spina; - ridurre l'uso di prodotti usa e getta.	Convegnistica e attività di comunicazione e sensibilizzazione sull'argomento (Par. 7.3)
				Percorsi di educazione ambientale	Promuovere l'attivazione dell'Azione n. 11 prevista dal Piano di Prevenzione 2013 e confermata dal PRGRU del 2016.	Percorsi di educazione ambientale (Par. 7.5)
				Pannolini riutilizzabili	Promuovere l'attivazione dell'Azione n. 5 prevista dal Piano di Prevenzione 2013 e confermata dal PRGRU del 2016.	Pannolini riutilizzabili (Par. 7.3)
3	Scambio, riutilizzo, riparazione e condivisione dei prodotti	3.1	Promuovere lo scambio, il riutilizzo e la condivisione dei prodotti	Promuovere la realizzazione di centri per il riuso e la riparazione	Monitorare CIRO e favorire la nascita di nuovi centri per il riuso e la riparazione (Azione n. 8 del Piano per la prevenzione del 2013 e del PRGRU del 2016). Nell'ambito della misura POR Fesr 2021-2027 è prevista la realizzazione e l'allestimento di centri integrati per il riutilizzo ottimale (CIRO) dei beni durevoli.	Centri Integrati per il Riutilizzo Ottimale dei beni durevoli – CIRO (Par. 7.1.3.4)
					Promuovere giornate tematiche di scambio di oggetti usati (vestiti, elettrodomestici, attrezzature, ...)	par. 7.3
					Individuare o rafforzare spazi fisici per la raccolta e lo stoccaggio di oggetti usati e funzionanti	par. 7.3
					Promuovere manifestazioni fieristiche per lo scambio e la vendita di prodotti usati	par. 7.3
		3.2	Favorire la riparazione dei prodotti	Promuovere la realizzazione di centri di riparazione fai da te	Istituire centri di riparazione locali differenziati per categorie di prodotti e che contemplino la presenza di diverse professionalità (sarti, artigiani, falegnami, elettricisti, ...)	Convegnistica, promozione e favorire accordi quadro (Par. 7.3)

Asse	Descrizione asse	Macro-misura	Descrizione macro-misura	Azioni	Dettaglio azioni	nel piano d'ambito
				Promuovere la realizzazione di corsi di formazione per riparatori (incluso il ricondizionamento di AEE)	Istituire un tavolo tecnico con Confindustria e associazioni di artigiani regionali.	Favorire accordi quadro (Par. 7.3)
				Mappatura dei riparatori e dei centri di riparazione e riuso	Creazione di un portale regionale per la mappatura di tutti gli artigiani ed esperti riparatori nonché dei centri di riparazione e riuso presenti sul territorio.	di competenza regionale
4	Contrasto alla dispersione dei rifiuti nell'ambiente	4.1	Prevenire la dispersione di materie plastiche	Incentivare l'installazione di "ballot bin" per cicche di sigaretta	Promuovere presso i Comuni costieri, anche per il tramite degli EdA interessati, l'installazione di contenitori per cicche di sigaretta che abbiano la funzione di sensibilizzare gli utenti sul tema della dispersione di rifiuti nell'ambiente.	Convegnistica e attività di comunicazione e sensibilizzazione sull'argomento da parte del gestore (Par. 7.3)
		4.2	Sensibilizzazione dei rifiuti alimentari lungo la filiera	Educazione ambientale sul marine littering	Definire corsi formativi e di sensibilizzazione nell'ambito delle scuole, a integrazione con l'Azione n. 11 – Percorsi di educazione ambientale, già prevista dal Piano di Prevenzione del 2013 e dal PRGRU del 2016.	Percorsi di educazione ambientale (Par. 7.5)
5	Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti alimentari	5.1	Prevenzione dei rifiuti alimentari lungo la filiera	Promuovere la filiera corta, l'acquisto di prodotti a km0 e le piccole produzioni locali.	Promozione della vendita a km 0 e recupero delle eccedenze alimentari con finalità di dono. In questo ambito si collocano due azioni già previste dal Piano di prevenzione 2013 e dal PRGRU del 2016 (cfr Azioni n. 2 e 3).	Convegnistica e attività di comunicazione e sensibilizzazione sull'argomento (par. 7.3)
		5.2	Sensibilizzazione sulla prevenzione della produzione di rifiuti alimentari	Promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione.	Le campagne di informazione e sensibilizzazione saranno volte a un'educazione al consumo consapevole, alla diffusione di conoscenze più accurate in merito alle indicazioni sui prodotti in scadenza, sulle modalità di conservazione del cibo e sui criteri sanitari da adottare nei vari passaggi di recupero e donazione delle eccedenze.	Convegnistica e attività di comunicazione e sensibilizzazione sull'argomento (par. 7.3)
6	Minimizzazione, dematerializzazione e Green Public Procurement		Compostaggio di prossimità	Acquisto compostiere di comunità	Finanziamento ai Comuni per l'acquisto e l'installazione di compostiere di comunità – Azione 1 PRGRU 2016	Compostaggio di prossimità (Par. 7.1.3.3)
			Dematerializzazione carta	Dematerializzazione carta uffici pubblici	Razionalizzazione dell'uso della carta negli uffici – Azione n. 4 PRGRU 2016.	Appalti Verdi - Dematerializzazione carta uffici pubblici (Par. 7.3)
			Diffusione buone pratiche	Azioni pilota per la minimizzazione dei rifiuti	Implementazione di interventi strategici materiali e immateriali per la prevenzione dei rifiuti, che fungano da buone pratiche nel settore da promuovere successivamente in altri contesti territoriali – Azione n. 10 PRGRU 2016	Azioni pilota per la riduzione dei rifiuti (Par. 7.3)

Asse	Descrizione asse	Macro-misura	Descrizione macro-misura	Azioni	Dettaglio azioni	nel piano d'ambito
			Acquisti verdi	Applicazione CAM, GPP e Decreti e regolamenti EoW	Adozione riferimenti per le pubbliche amministrazioni regionali nelle fasi di affidamento dei contratti pubblici.	Promozione acquisti verdi (Par. 7.3)

altre azioni	in PRGRU	in piano d'ambito
incentivi di tipo economico	par. 8.2	Tariffazione puntuale e assimilazione rifiuti (Par. 7.4)
raccolta domiciliare	par. 7.3	Ricorso privilegiato a raccolte domiciliari (porta a porta) (Par. 7.1.2)
		Sviluppo delle raccolte domiciliari per l'umido, l'indifferenziato e la carta e cartone (Par. 7.1.2)
		Diffusione delle raccolte domiciliari di plastica e metalli (multimateriale leggero) con valutazione della sostenibilità economica (Par. 7.1.2)
centri di raccolta	par. 7.3	Incremento dei centri di raccolta (Par. 7.1.3.2)
linee guida raccolta differenziata	par. 13.3 pag. 232	Predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio dell'ATO e per SAD (Par. 7.1.2)
		Sviluppo delle raccolte per il vetro (porta a porta) (Par. 7.1.2)
		Potenziamento delle raccolte dedicate riservate anche alle attività produttive inserite nel contesto urbano (Par. 7.1.2)
		Promozione del recupero dei rifiuti da spazzamento stradale attraverso la realizzazione di impiantistica idonea sul territorio dell'ATO (Par. 7.2.1)
		Promozione del riuso dei RAEE, dei loro componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo attraverso la diffusione di centri di preparazione al riutilizzo ed altre azioni concordate con il CdC RAEE (Par. 7.1.3 e 7.2.2)
		Incremento dell'avvio a recupero degli oli usati con azioni concordate con il CONOU (Par. 7.2 e 7.2.3)
comunicazione / formazione	par. 16	La formazione e l'informazione degli utenti (Par. 7.5)
		Campagne di informazione comunicazione a livello territoriale che potranno comportare il coinvolgimento attivo di cittadini, imprese e scuole (Par. 7.5)
monitoraggio qualità	par. 17	Introduzione dell'obbligo per i Comuni di fornire oltre che i dati di produzione e raccolta differenziata anche i risultati delle campagne di analisi merceologica sui rifiuti indifferenziati (Par. 7.4)
		Predisposizione di un piano di monitoraggio sulla qualità delle raccolte differenziate in collaborazione con il CONAI ed i Consorzi di Filiera (Par. 7.4)
Riconversione/ampliamento degli impianti TMB (ex STIR) per la produzione di compost di qualità	par. 8.2.4.2	È stato approvato dalla Regione il finanziamento per gli interventi di ammodernamento SMART GREEN STIR dello STIR di Santa Maria Capua Vetere (Par. 7.2)
Realizzazione di impiantistica per il recupero di materia dalla frazione organica, per la produzione di compost di qualità, finalizzato a favorire il principio di prossimità	par. 8.2.4.2	È prevista la realizzazione di n.3 impianti per il recupero della frazione in organica, per soddisfare il trattamento su territorio provinciale di tutta la frazione organica prodotta, al fine di garantire l'autonomia provinciale (Par. 7.2)

altre azioni	in PRGRU	in piano d'ambito
Rifunionalizzazione degli impianti TMB al fine di produrre FUTS (Frazione Umida Tritovagliata Stabilizzata) conforme alla DGR n. 426 del 08.08.2011	par. 6.1.1 par. 7.7	È stato approvato dalla Regione il finanziamento per gli interventi di ammodernamento SMART GREEN STIR dello STIR di Santa Maria Capua Vetere (Par. 7.2)
Realizzazione di volumetrie di discarica tali da garantire che l'intera quantità di FUT stabilizzata prodotta negli impianti di trattamento meccanico- biologico sia smaltita in ambito regionale	par. 6.1.1 par. 7.7	Per quanto riguarda la discarica di Maruzzella, sono previste attività di Landfill mining che consentiranno un abbanco di rifiuti provenienti dallo STIR di S. Maria C.V. di circa 800.000 mc di rifiuti, che assumendo un coefficiente prudenziale di abbancabilità pari a 1, corrispondono a circa 800.000 tonnellate di rifiuti, che consente di avere un'autonomia di abbanco di rifiuti per circa 20 anni. (Par. 7.2)

Chiarimento n.11 Raccolta dei rifiuti tessili

Al paragrafo 7.2.1 <<ANALISI DEI FLUSSI E DIMENSIONAMENTO DEGLI IMPIANTI>> non è indicata la modalità di raccolta dei rifiuti tessili, che vengono difatti accorpai ai RAEE e ai RUP sotto la voce "altri rifiuti inviati presso impianti terzi".

In considerazione che l'Italia con il D.lgs. n.116 del 2020 di recepimento della Direttiva (UE) 2018/851 e della Direttiva (UE) 2018/852, ha anticipato obbligo di raccolta per i rifiuti tessili al 1° gennaio 2022, si ritiene opportuno inserire come si intende implementare la raccolta di questo flusso di rifiuti, integrando quanto presente alle pagine 325 e 326: <<...saranno concordati ritiri nell'ambito della filiera dedicata...>>

Si evidenzia, inoltre, che nel Piano non sono presenti la valutazione futura di tali flussi di rifiuti e i riferimenti alla produzione passata, presenti invece per i RAEE e i RUP. Si chiede di integrare fornendo le suddette valutazioni anche per i rifiuti tessili.

RISCONTRO

Nel PdA sono state apportate le seguenti integrazioni:

- 1) nel paragrafo **7.1.2.10 Modello di raccolta servizi accessori** è stato inserito quanto segue:

Le modalità previste per la raccolta dei tessili sono: raccolta presso i Centri Comunali di Raccolta e/o presso contenitori stradali forniti da concessionari. Tuttavia, in fase esecutiva del progetto da mettere a gara, le modalità di raccolta dei tessili saranno specificate e dettagliate per Comune e per caratteristiche territoriali al fine di ottimizzare l'intercettazione della quantità di materiali, nell'ottica del contenimento dei costi di espletamento del servizio. Si elencano le modalità di raccolta che saranno indicate nel progetto da mettere a gara:

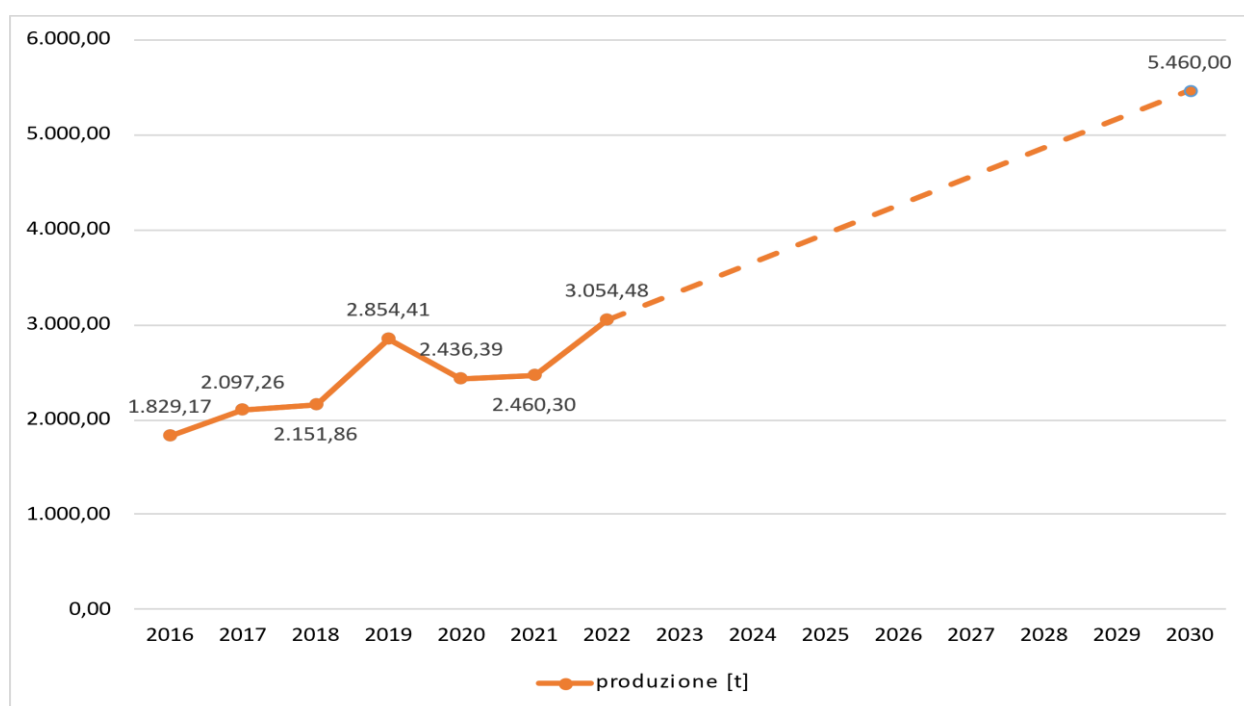
- Conferimento nei Centri Comunali di Raccolta, sempre possibile ove presenti, anche in aggiunta alle altre modalità di raccolta;
- Conferimento presso contenitori stradali con svuotamento periodico;
- Servizio di raccolta domiciliare, con un calendario specifico.

Attualmente, sono in itinere le procedure di gara per l'individuazione degli impianti di trattamento dei tessili. Le informazioni sui dati di produzione passata dei tessili sono desunte dai dati ISPRA.

anno	produzione [t]
2016	1.829,17
2017	2.097,26
2018	2.151,86
2019	2.854,41
2020	2.436,39
2021	2.460,30
2022	3.054,48

Per la previsione futura relativa alla produzione dei tessili si rimanda alla tabella degli obiettivi, nel paragrafo 7.1.1, con particolare riferimento alla frazione merceologica “indumenti e tessili” (5.460 ton).

É possibile ipotizzare un andamento della produzione dei tessili come rappresentato nel grafico seguente: dall’anno 2016 all’anno 2022 l’andamento è una linea spezzata che collega i valori desunti dall’ISPRA, mentre per gli anni successivi l’andamento è lineare (linea tratteggiata) ed intercetta il valore di obiettivo previsto nel Piano d’Ambito.



- 2) A pagina 339 è stata apportata la seguente modifica/integrazione: Per i tessili si prevede la raccolta presso i CCR, mediante conferimento diretto da parte delle utenze e/o contenitori stradali forniti da concessionari. Sarà implementata anche apposita campagna di comunicazione e sensibilizzazione. In fase esecutiva del progetto da mettere a gara, saranno altresì previsti interventi di raccolta

domiciliare. Sono in itinere le procedure di gara per l'individuazione degli impianti di trattamento dei tessili.

Chiarimento n.12 Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche – RAEE

Con riferimento ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche – RAEE e alla volontà di sottoscrivere convenzioni con il CdC RAEE, si evidenzia la necessità di specificare in maniera più dettagliata quanto (intesa come stima nella produzione) le azioni introdotte potranno aumentare la capacità di intercettazione e di conseguenza di riduzione della produzione dei RAEE tramite, ad esempio, il potenziamento della raccolta differenziata da un lato e l'attivazione dei centri di riuso dall'altro. A tal riguardo si sottolinea la particolare attenzione e strategicità della filiera dei RAEE sia nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sia nella Strategia Nazionale per l'economia circolare.

RISCONTRO

Sono apportate integrazioni al paragrafo **7.1.2.10 Modello di raccolta servizi accessori** con indicazione dei quantitativi previsti e maggiori specificazioni sulle modalità di raccolta, come di seguito riportato:

Le AEE sono le apparecchiature che dipendono, per un corretto funzionamento, da correnti elettriche o da campi elettromagnetici e le apparecchiature di generazione, trasferimento e misurazione di queste correnti e campi e progettate per essere usate con una tensione non superiore a 1000 volt per la corrente alternata e a 1500 volt per la corrente continua e appartengono a una delle seguenti categorie:

- a) Grandi elettrodomestici;
- b) Piccoli elettrodomestici;
- c) Apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni;
- d) Apparecchiature di consumo;
- e) Apparecchiature di illuminazione;
- f) Strumenti elettrici ed elettronici (ad eccezione delle macchine utensili industriali fisse di grandi dimensioni);
- g) Giocattoli e apparecchiature per lo sport e per il tempo libero;
- h) Dispositivi medici (ad eccezione di tutti i prodotti impiantati ed infetti);
- i) Strumenti di monitoraggio e controllo;
- j) Distributori automatici.

I RAEE 3 Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche 3 sono le apparecchiature elettriche o elettroniche che sono rifiuti ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, inclusi tutti i componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo che sono parte integrante del prodotto al momento in cui il detentore si disfi, abbia l'intenzione o l'obbligo disfarsene.

La gestione dei RAEE deve privilegiare le operazioni di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo dei RAEE, dei loro componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo in attuazione dei principi di precauzione e prevenzione, e al fine di consentire un efficiente utilizzo delle risorse.

Nei centri di raccolta saranno individuate apposite aree adibite al deposito preliminare alla raccolta dei RAEE domestici destinati alla preparazione per il riutilizzo. Inoltre, nei Centri Integrati per il Recupero dei beni durevoli saranno previste apposite aree adibite allo stoccaggio dei RAEE destinati alla preparazione per il riutilizzo.

Ove non sia possibile rispettare i criteri di priorità di cui innanzi, i RAEE raccolti separatamente sono avviati al recupero secondo le modalità di cui all'articolo 18 del DLgs 49/2014 s.m.i.

I trattamenti di recupero sono eseguiti al fine di poter bonificare i componenti da materiali pericolosi per la salute o per l'ambiente e di smaltirli correttamente, e poter così procedere al recupero di tutta la componentistica riutilizzabile e di tutti i materiali riciclabili tra le parti danneggiate o inutilizzabili.

Il conferimento dei RAEE può essere eseguito dai consumatori nei centri di raccolta predisposti dai comuni, o tramite il ritiro da parte dei rivenditori (per conto dei produttori), nelle fasi di acquisto di nuovi prodotti (rivalutazione dell'usato).

La raccolta è prevista, normata e organizzata in base ai seguenti gruppi tipologici (e relativi codici):

R1 (freddo e clima), frigoriferi, congelatori, apparecchi per il condizionamento;

R2 (grandi bianchi), lavatrici, lavastoviglie, forni a microonde, piani cottura economici;

R3 (tv e monitor), vecchi schermi a tubi catodici CRT, moderni schermi a LED, al Plasma, e nuove tecnologie;

R4 (piccoli elettrodomestici), aspirapolvere, macchine per cucire, ferri da stiro, friggitrice, frullatori, computer (unità centrale, mouse, tastiera), stampanti, fax, telefoni cellulari, videoregistratori, apparecchi radio, plafoniere;

R5 (sorgenti luminose), lampade che contengono gas (come quelle a incandescenza), tubi fluorescenti al neon, lampade a risparmio energetico, a vapori di mercurio, sodio, ioduri, o sotto vuoto.

Il target di raccolta fissato dall'Unione Europea è del 65%, da intendersi come rapporto tra i RAEE raccolti nell'anno di riferimento e la media delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) immesse sul mercato nel triennio precedente. Stando ai dati resi disponibili al 30 giugno 2022, in Italia il tasso di raccolta si attesta al 34,56%, in linea con il trend di decrescita registrato dal 2019 e distante oltre 30 punti percentuali dall'obiettivo europeo. Tali obiettivi saranno aggiornati dalla commissione Europea in funzione dello sviluppo dei sistemi e delle migliori tecniche di recupero.

Per incrementarne i flussi è essenziale agire su più fronti:

- promuovere la creazione di una rete di raccolta più capillare e di prossimità;
- investire su una comunicazione dedicata e puntuale;

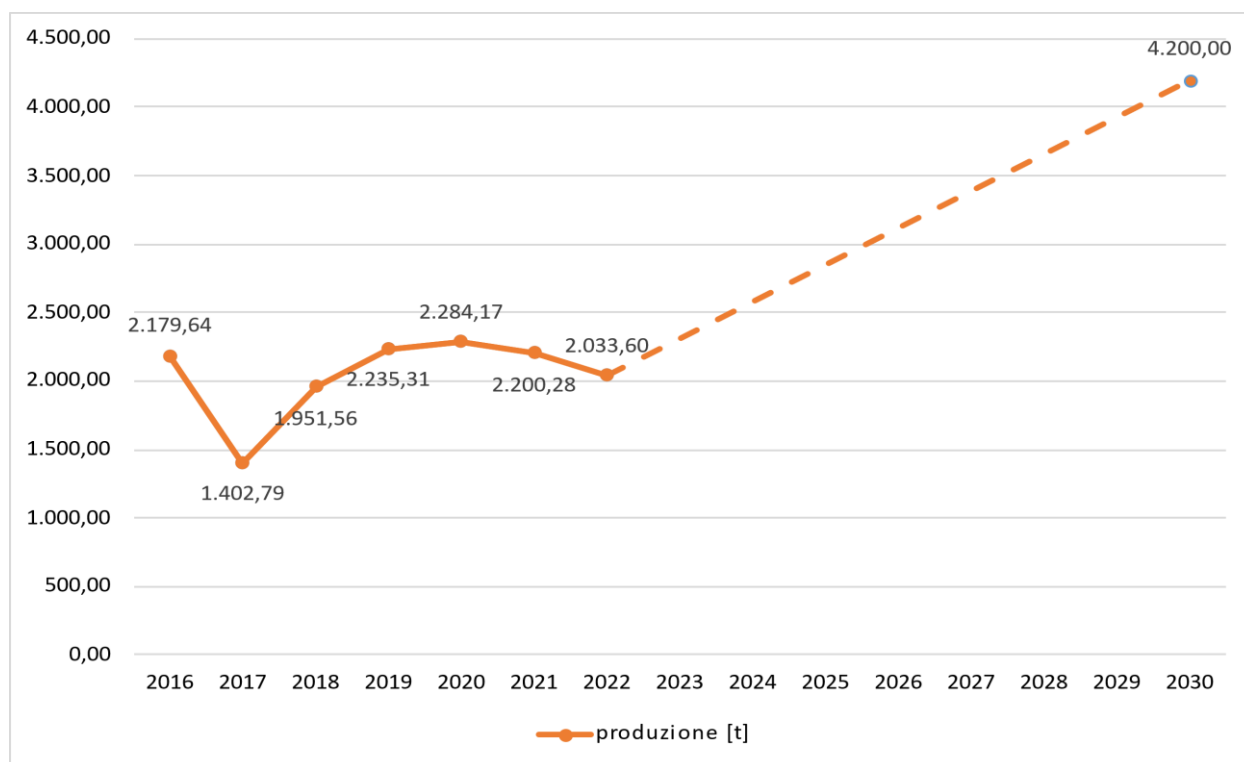
- prendere in considerazione nuove modalità a supporto della raccolta (ad esempio una raccolta dei piccoli elettrodomestici presso gli uffici pubblici e scuole);
- coinvolgere, in una collaborazione fattiva e trasparente, soggetti professionali che gestiscono particolari categorie di apparecchiature così da contrastare la sottrazione di volumi consistenti da parte dei canali paralleli. Queste attività sono fondamentali per favorire l'incremento dei tassi di raccolta al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea e far sviluppare un settore che si sta identificando sempre più come strategico per lo sviluppo economico e per l'attività di estrazione delle materie prime che sono contenute nei RAEE.

Nel presente Piano, come nel redigendo progetto da mettere a gara, sono previste le seguenti azioni per favorire una maggiore intercettazione di tale tipologia di rifiuti, indicate anche in precedenza:

- raccolta presso i Centri comunali di raccolta
- raccolta domiciliare a chiamata
- realizzazione dei Centri Integrati per il Riutilizzo Ottimale dei beni durevoli.

Le azioni introdotte per la gestione dei RAEE consentono una maggiore intercettazione rispetto agli anni precedenti come mostrato nella tabella e nel grafico di seguito riportati:

anno	produzione [t]
2016	2.179,64
2017	1.402,79
2018	1.951,56
2019	2.235,31
2020	2.284,17
2021	2.200,28
2022	2.033,60
Obiettivo di piano a regime (2030)	4.200,00



Tali obiettivi sono in linea con le previsioni del PRGRU della Campania, che per il 2030 prevede una stima di intercettazione pari a 3.582 ton.

Chiarimento n.13 Prevenzione della produzione di rifiuti

Per quanto riguarda la prevenzione dei rifiuti il Piano è carente di una stima sulla riduzione dei rifiuti prodotti derivanti dall'attivazione dei centri di riuso. Si chiede di integrare in tal senso.

RISCONTRO

Nel PdA, al paragrafo 7.3 Piano di riduzione è indicata una stima della riduzione della produzione di rifiuti relativa alla realizzazione dei centri del riuso pari a 7kg per utenza/anno, per il 10% delle utenze; la tabella dei quantitativi di riduzione, per errore di digitalizzazione è spostata alla pagina successiva. Nel paragrafo **7.3 Piano di riduzione** è stata apportata modifica con inserimento tabella seguente dei quantitativi per singolo SAD.

Centri Riuso			
SAD	n. C.I.R.O.	utenze domestiche aderenti	riduzione (ton/anno)
1	1	3.017	21
2	1	3.387	24

3	1	3.407	24
4	1	4.120	29
8	2	7.174	50
10	1	2.820	20
11	1	2.797	20
totale	8	26.722	187

Chiarimento n.14 Stima dei fabbisogni impiantistici

Si osserva che al Capitolo 7.2 “FABBISOGNO IMPIANTISTICO”, non sembrerebbero riportate, né nel capitolo in argomento, né nel resto del Piano, opportune misure di mitigazione e/o compensazione, ove necessarie, associate alle ipotesi di realizzazione di nuovi impianti né l’indicazione circa la rispondenza della localizzazione della nuova impiantistica ai criteri del PRGRU vigente.

Si chiede pertanto di integrare il Piano con:

- un’analisi della localizzazione degli impianti fornendo una nota sintetica nella quale vengono esplicitati i criteri del PRGRU vigente ai quali sono riferibili le localizzazioni dei nuovi impianti;*
- le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione associate alle ipotesi di realizzazione dei nuovi impianti.*

RISCONTRO

Nel paragrafo 7.2 del PdA è inserita una tavola con indicazione della localizzazione (foglio e particella) dei nuovi impianti da realizzare con indicazione del rispetto dei vincoli del precedente PRGRU e del Piano provinciale gestione rifiuti della provincia di Caserta. Questa tavola è stata aggiornata con inserimento delle coordinate geografiche dei siti degli impianti e con relativa rispondenza con i criteri del nuovo PRGRU. Saranno altresì integrate indicazioni in merito alle misure di mitigazione e/o compensazione. È stata inserita nel paragrafo 7.2 la seguente Nota **sintetica della localizzazione impianti**:

Gli impianti di nuova realizzazione previsti nel presente Piano d’Ambito non rientrano tra gli impianti sottoposti all’osservanza dei criteri per l’individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti di cui al paragrafo 11.2 del PRGRU. Trattasi infatti di impianti di recupero di materia e non di discariche/impianti di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico/impianti a predominante trattamento termico.

Tuttavia, è previsto il rispetto dei principi, degli indirizzi generali e delle raccomandazioni di cui al paragrafo 11.3 del PRGRU, di cui si terrà conto nelle successive fasi della progettazione. Si riporta una tabella riepilogativa dei criteri e raccomandazioni del PRGRU vigente, per ciascun impianto previsto:

Comune	localizzazione		Criteri di esclusione delle aree non idonee (par.11.2)	Raccomandazioni												
	foglio e particella	coordinate		Valutazione di incidenza	Beni culturali	Condizioni geomorfologiche	Criterio idrogeologico	Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento esistenti	Protezione dei corpi idrici sotterranei	Piani fondali e livelli massimi di falda	Allontanamento delle acque meteoriche	Fasce di rispetto e servitù	Uso e vocazione del territorio	Salute pubblica	Siti da bonificare	Piano faunistico venatorio regionale
Casal di Principe	Foglio 2 Particelle 23;24;141; 208; 209	41° 1'52.61"N 14° 4'54.72"E	non dovuto	In fase di progettazione esecutiva si dovrà valutare l'incidenza sulle specie e sugli habitat protetti anche per siti che non ricadano nel perimetro dei Siti di Importanza Comunitaria o delle Zone di Protezione Speciale o pSIC o ZSC	In fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere conto degli eventuali impatti negativi sul patrimonio dei Beni culturali anche mediante valutazione di concerto con la Soprintendenza	In fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere conto dell'influenza delle condizioni geomorfologiche del territorio del sito di trattamento	In fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere conto degli effetti sull'ambiente dei siti di trattamento, facendo ricorso, prioritariamente, alle tecniche di ingegneria naturalistica di cui al DPR n. 574 del 22 luglio 2002	In fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere conto degli impatti e disturbi ambientali dei siti di impianti sui possibili bersagli di impatto, verificando l'adeguatezza nei limiti di legge	In fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere conto delle interferenze con le finalità e le misure di protezione del Piano Regionale di tutela delle acque (DRGC n. 1220 del 6 luglio 2007 e ss.mm.ii)	In fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere conto della necessità di prevedere elevati margini di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti.	In fase di progettazione esecutiva si dovrà prevedere adeguati sistemi di drenaggio delle acque meteoriche tali da garantire, con gli ampi margini di sicurezza, la raccolta e l'allontanamento delle acque meteoriche senza che queste mai possano venire a contatto con materiali e sostanze inquinanti.	In fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere conto del rispetto puntuale delle distanze di norma da strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari.	In fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere conto della classificazione del territorio, preferendo aree in cui è auspicabile la localizzazione	In fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere conto della valutazione del rischio sugli ecosistemi e sulla salute degli esseri umani	In fase di progettazione esecutiva si dovrà valutare la compatibilità a rispetto ai siti individuati nell'ambito del Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania	In fase di progettazione esecutiva si dovrà tenere conto potenziali effetti sulle "aree di collegamento ecologico funzionale" e su quelle aree in generale identificate dal Piano Faunistico Venatorio regionale
Cancello Arnone	Foglio 2 Particella 9	41° 5'36.28"N 13°58'52.30"E														
Maddaloni	Foglio 36 Particella 91; 92; 5442; 5441	41° 0'4.75"N 14°21'37.11"E														
Macerata Campania	Foglio 8 Particella 85	41° 2'17.07"N 14°14'41.19"E														
Frignano	Foglio 4 Particella 5145	41° 0'48.52"N 14°10'15.04"E														
Caserta (PNRR)	Foglio 50 Particella 5090	41° 2'54.08"N 14°21'27.45"E														
Rocca d'Evandro	Foglio 1 Particella 6729; 6726; 6724	41°25'32.59"N 13°53'13.01"E														

Inoltre, è stata verificata la compatibilità delle aree individuate con il quadro vincolistico di cui al Piano di gestione dei rifiuti della provincia di Caserta di cui si riportano le risultanze nella seguente tabella:

Impianto	LOCALIZZAZIONE	Tavola V-01a	Tavola V-01b	Tavola V-02	Tavola V-04	Tavola V-06	Tavola V-08a	Tavola V-08b	Tavola V-08c	Tavola V-10	Tavola V-11	Tavola V-12	Tavola V-15
	FOGLIO E PARTICELLA	RISCHIO FRANE	RISCHIO IDRAULICO	INTERESSE COMUNITARIO	AREE TUTELE DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO	AREE NATURALI PROTETTE DI CUI ALLA LEGGE 394/91	FAGUE	AREE RISCHIO SISMICO	AREE INTERESSATE DA ATTIVITA' VULCANICHE	AREE SOGGETTE AD EROSIONE, INSTABILITA' PENDII, MIGRAZIONE ALVEI FLUVIALI	AREE SOGGETTE AD ATTIVITA' IDROTHERMALE	AREE INONDABILI	APPLICAZIONE MISURA DI BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE PIANO ATMOSFERA
Impianto Pannolini Caserta	Foglio 50 Particella 5090	Non rientra in aree rischio frane R3-R4	Non rientra in aree rischio idraulico R3-R4	Non rientra in nessun sito di interesse comunitario	Non ricade in area tutelata	Non ricade in area protetta	Non ricade lungo nessuna faglia	Non rientra in area a rischio sismico di 1a categoria	Non rientra in area interessata da attività vulcanica	Non rientra in area vincolata	Non rientrano in comuni soggetti ad attività idrotermali	Non rientra in area inondabile	RIENTRA IN ZONA DI RISANAMENTO - AREA NAPOU- CASERTA
Impianto Pannolini Rocca d'Evandro	Foglio 1 Particella 6729; 6726; 6724	Non rientra in aree rischio frane R3-R4	Non rientra in aree rischio idraulico R3-R4	Non rientra in nessun sito di interesse comunitario	RICADE IN AREA TUTELE	Non ricade in area protetta	Non ricade lungo nessuna faglia	Non rientra in area a rischio sismico di 1a categoria	Non rientra in area interessata da attività vulcanica	Non rientra in area vincolata	Non rientrano in comuni soggetti ad attività idrotermali	Non rientra in area inondabile	RIENTRA IN ZONA DI MANTENIMENTO
Impianto Compostaggio Maddaloni	Foglio 36 Particella 91; 92; 5442; 5441	Non rientra in aree rischio frane R3-R4	Non rientra in aree rischio idraulico R3-R4	Non rientra in nessun sito di interesse comunitario	Non ricade in area tutelata	Non ricade in area protetta	Non ricade lungo nessuna faglia	Non rientra in area a rischio sismico di 1a categoria	Non rientra in area interessata da attività vulcanica	Non rientra in area vincolata	Non rientrano in comuni soggetti ad attività idrotermali	Non rientra in area inondabile	RIENTRA IN ZONA DI RISANAMENTO - AREA NAPOU- CASERTA
Impianto Trattamento ingombranti Macerata Campania	Foglio 8 Particella 85	Non rientra in aree rischio frane R3-R4	Non rientra in aree rischio idraulico R3-R4	Non rientra in nessun sito di interesse comunitario	Non ricade in area tutelata	Non ricade in area protetta	Non ricade lungo nessuna faglia	Non rientra in area a rischio sismico di 1a categoria	Non rientra in area interessata da attività vulcanica	Non rientra in area vincolata	Non rientrano in comuni soggetti ad attività idrotermali	Non rientra in area inondabile	RIENTRA IN ZONA DI OSSERVAZIONE
Impianto trattamento terre da spazzamento Frignano	Foglio 4 Particella 5145	Non rientra in aree rischio frane R3-R4	Non rientra in aree rischio idraulico R3-R4	Non rientra in nessun sito di interesse comunitario	Non ricade in area tutelata	Non ricade in area protetta	Non ricade lungo nessuna faglia	Non rientra in area a rischio sismico di 1a categoria	Non rientra in area interessata da attività vulcanica	Non rientra in area vincolata	Non rientrano in comuni soggetti ad attività idrotermali	Non rientra in area inondabile	RIENTRA IN ZONA DI MANTENIMENTO
Impianto Compostaggio Casal di Principe	Foglio 2 particelle 23, 24, 141, 208 e 209	Non rientra in aree rischio frane R3-R5	RICADE IN RISCHIO IDRAULICO R3-R4	Non rientra in nessun sito di interesse comunitario	RICADE IN AREA TUTELE	Non ricade in area protetta	Non ricade lungo nessuna faglia	Non rientra in area a rischio sismico di 1a categoria	Non rientra in area interessata da attività vulcanica	RIENTRA IN AREA VINCOLATA	Non rientrano in comuni soggetti ad attività idrotermali	RIENTRA IN AREA INONDABILI	RIENTRA IN ZONA DI RISANAMENTO - AREA NAPOU- CASERTA
Impianto Compostaggio Cancello Arnone	Foglio 2 Particella 9	Non rientra in aree rischio frane R3-R6	RICADE IN RISCHIO IDRAULICO R3-R5	Non rientra in nessun sito di interesse comunitario	Non ricade in area tutelata	Non ricade in area protetta	Non ricade lungo nessuna faglia	Non rientra in area a rischio sismico di 1a categoria	Non rientra in area interessata da attività vulcanica	RIENTRA IN AREA VINCOLATA	Non rientrano in comuni soggetti ad attività idrotermali	RIENTRA IN AREA INONDABILI	RIENTRA IN ZONA DI MANTENIMENTO

Le misure di mitigazione devono essere valutate in fase di progettazione esecutiva. Tuttavia, devono essere adottate delle misure di mitigazione e/o compensazione, in generale orientabili verso:

- l'utilizzo di materiali naturalistici ed ecosostenibili tali da migliorare l'inserimento delle opere nel contesto di interesse. Tale aspetto risulta di particolare interesse per ridurre ogni possibile impatto negativo relativo all'inserimento paesaggistico ed alla conservazione degli habitat;
- la sostenibilità e recupero energetico;
- l'adozione di sistemi di controllo e riduzione delle emissioni in atmosfera, molestie olfattive e rumore.

Chiarimento n.15 Gestione del servizio

Non si riscontra nel Piano una vera e propria indicazione circa la programmazione futura. L'unico riferimento è a pagina 172 << L'Ente d'Ambito si impegna ad Approvare ed attuare questo Piano d'Ambito quanto più velocemente possibile, procedendo, dopo l'approvazione, all'individuazione del Gestore che si occuperà della realizzazione e gestione degli impianti. Analogamente per l'attuazione dei servizi di igiene urbana previsti nel Piano saranno individuati uno o più gestori a cui faranno riferimento i SAD>>. Sarebbe opportuno chiarire se la scelta dell'EdA Caserta è di prevedere la realizzazione di una o più gare secondo i principi esistenti in materia di apertura al mercato della gestione dei servizi pubblici oppure di affidare ad un unico soggetto pubblico la gestione della raccolta dei rifiuti nel territorio di propria competenza.

Si chiede, relativamente a quest'ultimo scenario qualora percorribile, di fornire le indicazioni operative e gestionali che si applicherebbero nel periodo transitorio considerando la frammentazione e disomogeneità di gestione descritta nel Piano.

RISCONTRO

Si è provveduto a chiarire dettagliatamente la scelta dell'EdA Caserta in merito all'affidamento della gestione del servizio.

Nel capitolo 6 del Piano d'Ambito è stata apportata la seguente modifica/integrazione:

L'Ente d'Ambito ha approvato il presente Piano d'Ambito in data 26/09/2020. In seguito, lo stesso è stato modificato e integrato secondo le osservazioni sopraggiunte al termine della fase di scoping CUP 9253 ed approvato nuovamente in data 08/07/2024.

Con Deliberazione del Consiglio d'Ambito n. 16 del 14/12/2023 l'EDA individua la scelta della forma di gestione del servizio integrato dei rifiuti relativo alla raccolta, trasporto, spazzamento, lavaggio strade, CCR, servizi accessori e complementari in tutti i Comuni dell'ATO Caserta, ad eccezione del Comune capoluogo – SAD autonomo (giusta delibera del Consiglio d'Ambito n. 5 del 22.02.2019), nonché la realizzazione e gestione della ulteriore impiantistica prevista nel Piano d'Ambito provinciale, utilizzando la modalità prevista all'art. 14, comma 1, lettera a) del D.lgs n. 201/2022, anche in ossequio a quanto previsto dalla novella normativa introdotta dalla Legge Regionale n. 19 del 7.8.2023 con l'art. 26-bis, modificativa e integrativa della Legge Regionale Campania n. 14/2016, che prevede **l'affidamento del servizio a terzi mediante procedura a evidenza pubblica** - comma 5 art. 26–bis della L.R.C. n. 14/2016.

Pertanto, l'EDA Caserta prevede la realizzazione di una gara per l'affidamento di concessione di servizi di raccolta, trasporto, spazzamento e lavaggio strade, servizi accessori, realizzazione e gestione impiantistica e infine riscossione del tributo dalle utenze. La pubblicazione di detta gara è prevista entro il 2025.

In considerazione dell'elevata frammentarietà della gestione attuale sul territorio provinciale, si prevede un periodo transitorio in cui:

- nelle more della realizzazione degli impianti, dovranno essere individuati impianti di terzi. L'individuazione sarà effettuata mediante una gara a procedura aperta di cui è in corso l'elaborazione della documentazione necessaria
- dal momento dell'individuazione del gestore unico, si provvederà all'avvio dei nuovi servizi.

Chiarimento n.16 Azioni e strategie del Piano e programma di monitoraggio

Nel Piano non risultano esplicitati i tempi e le modalità di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata presenti nel PRGRU o nel Programma Nazionale di Gestione Rifiuti. Pertanto, risulta opportuno integrare:

- a) con un quadro sinottico che delinei in modo chiaro ed esaustivo le strategie, gli obiettivi e le azioni previste, indicandone target e tempistiche di raggiungimento ed esplicitando il rispetto/coerenza con gli obiettivi previsti nel PRGRU sovraordinato e vigente della Campania;*
- b) introdurre un programma di monitoraggio sull'attuazione del Piano, che dal punto di vista metodologico, sia strutturato con indicazione di tempi, periodicità e modalità per un'adeguata attività di reporting volta ad indicare anche gli obiettivi intermedi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le conseguenti modifiche ed integrazioni, ove necessarie;*
- c) indicare gli indicatori di monitoraggio del Piano, introducendo eventualmente una scheda tecnica con modalità di calcolo, fonte dei dati, responsabilità e ruoli nelle fasi di raccolta/acquisizione/elaborazione dei dati.*

RISCONTRO

Sono state apportate modifiche/integrazioni al paragrafo **7.4 Monitoraggio ed autocontrollo** che viene sostituito con il seguente:

L'EDA Caserta provvederà ad una verifica periodica del grado di attuazione del piano, della sua sostenibilità economica ed ambientale complessiva, anche alla luce dell'evoluzione del contesto normativo, tecnologico ed impiantistico, basandosi in particolare sugli esiti del monitoraggio.

È prevista l'implementazione di un sistema di monitoraggio volto a misurare:

- l'efficienza dell'uso delle risorse;
- l'efficacia in termini di conseguimento degli obiettivi previsti e di attuazione degli adempimenti richiesti;
- l'economicità, intesa come un rapporto equilibrato tra la spesa sostenuta per il servizio e la qualità e quantità dello stesso, tenuto conto delle specificità dell'ambito in questione.

Gli indicatori e le modalità di acquisizione dei dati dovranno essere coerenti con:

- il Programma di Misure per il Monitoraggio, allegato al PRGRU approvato il 16/12/2016, così come modificato nel PRGRU approvato il 25/07/2024 nel rispetto di quanto indicato dal VIII Programma d'Azione Ambientale dell'Unione europea (Decisione 2022/591/UE);
- la Delibera della Giunta Regionale n. 677 del 07/11/2017 "Sistema informatizzato unico per la trasmissione dei dati: applicativo web-service o.r.so. (osservatorio rifiuti sovraregionale) - modifiche e integrazioni al documento "allegato sub1" approvato con D.G.R. n. 342 del 06/07/2016."

Il sistema di controllo è articolato su più livelli:

- controllo sugli utenti;
- controllo sui servizi sia di tipo tecnico che economico finanziario.

Monitoraggio delle azioni di Piano

Il monitoraggio è lo strumento di verifica dell'efficace attuazione del Piano d'Ambito.

Lo scopo dell'implementazione del sistema di monitoraggio è quello di tenere sotto controllo la realizzazione e gli effetti delle azioni previste dal Piano ovvero di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi (*efficacia*); ciò permette anche la tempestiva individuazione di eventuali discostamenti dalla strategia prefissata e di eventuali opportune azioni migliorative/correttive.

Il sistema di monitoraggio si basa sul popolamento periodico di set di indicatori predefiniti, selezionati in base a criteri di:

- Pertinenza, attinenza alle tematiche proposte negli obiettivi del Piano ed alle azioni individuate per la sua realizzazione, coerenza con le realtà ambientali locali cui l'indicatore si riferisce;
- Rappresentatività, capacità di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche e restituire l'efficacia delle scelte;
- Popolabilità, disponibilità da fonte accreditata di dati per il calcolo dell'indicatore, il suo aggiornamento e la valutazione delle sue evoluzioni temporali;
- Aggiornabilità, possibilità di aver nuovi valori in serie storica;
- Semplicità e comprensibilità, comunicabilità anche ai non tecnici.

Il monitoraggio del Piano verrà effettuato dall'EDA Caserta sulla base dei dati statistici e conoscitivi in materia di:

- a) raccolta differenziata;

- b) andamento della produzione, raccolta, recupero e smaltimento delle varie tipologie di rifiuto in atto nel territorio dell'ATO Caserta;
- c) realizzazione degli impianti previsti nel Piano.

Si prevede di elaborare una reportistica annuale attraverso la predisposizione del “*Report annuale sullo stato di attuazione del Piano*”; tale documento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'EDA Caserta.

Gli indicatori utilizzati per il monitoraggio del Piano saranno integrati con quelli necessari a monitorare e controllare la sostenibilità ambientale, ovvero gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano stesso, così come previsto dalla direttiva 42/2001/CE, dalla normativa nazionale e da quella regionale relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il dettato normativo, infatti, prevede che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio ambientale dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati.

In sede di VAS, quindi, è elaborato il PROGRAMMA DI MISURE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE che contiene le misure previste per le attività di monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano d'Ambito in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa in materia di VAS (art.17, co 1 lett. c e art. 18 D. Lgs 152/2006).

La prima fase del monitoraggio, propedeutica e necessaria alla successiva valutazione dell'efficacia del Piano, è la verifica della *realizzazione fisica* delle singole azioni previste. Per ciascuna azione del Piano, anche immateriale, sarà opportuno verificare l'avvio e il grado di avanzamento attraverso la valutazione degli atti amministrativi prodotti, degli investimenti stanziati/erogati, del rispetto della tempistica prevista, dell'avanzamento lavori etc.

Gli indicatori di monitoraggio, selezionati sulla base degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano, dal punto di vista puramente logico, possono essere distinti in:

- *Indicatori di stato*, che vengono utilizzati per il monitoraggio dello stato della gestione dei rifiuti;
- *Indicatori di risultato*, che misurano l'efficacia delle azioni ed il grado di raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della gestione dei rifiuti.

Solo le evidenze riscontrate in merito alla realizzazione fisica delle singole azioni di Piano potranno indicare in che misura un Indicatore di stato possa fungere da Indicatore di risultato e, quindi, dare valore effettivo ai risultati del monitoraggio.

In sede di monitoraggio ambientale di cui alla VAS verranno popolati e valutati altri indicatori di impatto ambientale, che permettono una misurazione e valutazione della sostenibilità ambientale delle azioni di Piano rispetto ad altre componenti ambientali (aria, acqua, biodiversità etc.). Deve comunque rilevarsi che,

per la tematica oggetto di pianificazione - rifiuti - ciascun indicatore individuato (di stato o risultato) è già, di per sé, rappresentativo di aspetto ambientale e di relativo impatto.

Si allegano:

- **Allegato A:** Quadro sinottico di confronto tra gli indicatori del programma di Monitoraggio del Piano con quelli del PRGRU
- **Allegato B:** Set di indicatori di monitoraggio del Piano.

Con riferimento al Rapporto Ambientale

Si segnala che con Decreto Dirigenziale n. 166 del 23/07/2024 sono stati approvati gli "Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale" (nel seguito Indirizzi regionali), pubblicati nell'Area normativa delle pagine regionali dedicate alle valutazioni ambientali, dei quali si potrà tener conto per il riscontro ai punti rilevati della presente richiesta. Tali Indirizzi tecnici riportano a suggerimenti ed indicazioni finalizzati a fornire una possibile metodologia alle Autorità procedenti/proponenti per l'organizzazione e la sistematizzazione dei contenuti del Rapporto ambientale nel senso di una maggiore integrazione dei piani e dei programmi con gli obiettivi di sostenibilità indicati nelle Strategie.

Alla luce dell'approvazione dei suindicati "Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale", si accolgono i suggerimenti metodologici non vincolanti e si precisa che, seppur con una diversa struttura organizzativa, risultano già recepiti all'interno del Rapporto Ambientale. Purtuttavia, si ritiene utile fornire, a scopo di chiarimento, ulteriori spiegazioni nella relazione tecnica di Addendum al Rapporto Ambientale (allegato C alla presente).

Si procede, nel seguito, ad affrontare singolarmente i punti relativi alla richiesta di chiarimenti/integrazioni in oggetto alla presente, con riferimento al Rapporto Ambientale, che sono integrati e/o chiariti in una relazione tecnica di Addendum allo stesso Rapporto Ambientale (allegato C alla presente).

Chiarimento n.17 Obiettivi di protezione ambientale

Gli obiettivi di protezione ambientale sono stati definiti anche considerando la Strategia regionale e la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile ma non si esplicita quali obiettivi e quali azioni del piano oggetto di valutazione perseguono gli obiettivi delle stesse Strategie. In tal senso si chiede di chiarire meglio:

- in Tabella 6.5 “Obiettivi di protezione ambientale in relazione alle Componenti e Fattori Ambientali” quali discendono direttamente dalla SRSvS e dalla SNSvS;

- come il piano oggetto di valutazione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della SRSvS e della SNSvS.

A tal fine si potrebbe integrare il paragrafo “6.3.1 Coerenza esterna con Principi di Protezione e Sostenibilità Ambientale (OS-OP)” con questa specificazione.

RISCONTRO

Presa visione delle osservazioni formulate, abbiamo evidenziato quali “Obiettivi di protezione ambientale in relazione alle Componenti e Fattori Ambientali” discendono direttamente dalla SRSvS e dalla SNSvS. Si anticipa che il piano oggetto di valutazione contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile di livello regionale, nazionale ed internazionale attraverso delle azioni specifiche riportate all’interno del paragrafo 6.2. che precede il paragrafo 6.3.1.

Le integrazioni sono riportate nella relazione tecnica di Addendum al Rapporto Ambientale (allegato C alla presente).

Chiarimento n.18 Analisi di coerenza esterna

Nella Tabella 6.6 “Matrice di coerenza esterna - Confronto Obiettivi generali di Sostenibilità ambientale e Obiettivi di Piano” vengono individuate diverse coerenze limitate del piano oggetto di valutazione rispetto alla pianificazione/programmazione di riferimento, senza tuttavia fornire una spiegazione in merito alle varie casistiche individuate. Integrare con una descrizione di quanto rappresentato in Tabella con particolare ma non esclusivo riferimento alle coerenze limitate.

RISCONTRO

Abbiamo accolto l’osservazione riguardante la Tabella 6.6. Nel Rapporto Ambientale sono state evidenziate le principali coerenze risultanti dall’analisi di coerenza esterna, tuttavia, per rispondere alla richiesta, abbiamo provveduto a commentare in modo esplicito quanto già riportato nel Rapporto Ambientale, in forma tabellare, in merito alle varie casistiche individuate.

Le integrazioni sono riportate nella relazione di Addendum al Rapporto Ambientale (allegato C alla presente).

Chiarimento n.19 Analisi di coerenza interna

Analogamente al punto precedente anche in Tabella 6.9 - Matrice di coerenza interna Azioni Strategiche di Piano (AS) ed Obiettivi di Piano (OP) – sono rappresentate delle coerenze limitate, ma non ci si sofferma a spiegare le casistiche. Inoltre, si riporta quanto segue “Per le coerenze limitate si evidenzia nel RA che le stesse andranno, ad ogni modo, mitigate nella fase attuativa degli interventi con adeguata progettazione. Al riguardo, appare evidente che specifiche valutazioni riferibili ad elementi progettuali di dettaglio delle singole opere saranno oggetto di idonee procedure quali la Valutazione di Impatto Ambientale o la Valutazione di Incidenza, ove previste dal quadro normativo vigente.”

Si chiede di integrare la trattazione con:

- una breve descrizione di quanto rappresentato in Tabella, con particolare, ma non esclusivo, riferimento alle coerenze limitate;*
- la definizione, laddove possibile, di criteri di carattere generale che dovranno essere adattati nella definizione di misure di mitigazione nella fase attuativa orientate al superamento delle coerenze limitate evidenziate.*

RISCONTRO

Abbiamo accolto l'osservazione riguardante la Tabella 6.9 con una breve descrizione ivi rappresentate, spiegando inoltre le varie casistiche.

Le integrazioni sono riportate nella relazione di Addendum al Rapporto Ambientale (allegato C alla presente).

Chiarimento n.20 Valutazione degli impatti

Nel paragrafo 6.4.4 “Matrice CS-AS” si propone una tabella con l'individuazione e la valutazione dei potenziali impatti, con una breve descrizione di impatti positivi e negativi previsti con l'attuazione delle azioni di piano. Si chiede di dettagliare maggiormente la descrizione di eventuali impatti negativi con particolare ma non esclusivo riferimento alla realizzazione dei nuovi impianti previsti dal piano.

RISCONTRO

Seppur la chiave di lettura della tabella è contenuta nel precedente paragrafo 6.1 del Rapporto Ambientale si è provveduto a integrare il paragrafo 6.4.4 “Matrice CS-AS” fornendo una descrizione più dettagliata degli eventuali impatti negativi, con particolare riferimento alla realizzazione dei nuovi impianti previsti dal piano. Le integrazioni sono riportate nella relazione di Addendum al Rapporto Ambientale (allegato C alla presente).

Chiarimento n.21 Cambiamenti climatici

Secondo l'Allegato E degli Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo di programmazione 2021-2027 (2021/C 373/01, (disponibile su <https://op.europa.eu/it/publicationdetail/-/publication/80141eb5-6cb0-11ee-9220-01aa75ed71a1/language-it>), la VAS fornisce importanti condizioni quadro per i progetti infrastrutturali mediante i quali un Programma si attua e, dunque, "le decisioni adottate nella fase di VAS e/o all'inizio del ciclo di sviluppo del progetto possono incidere significativamente sulla resa a prova di clima dei progetti stessi".

Tra i compiti della VAS, infatti, rientra quello di fornire adeguati quadri di conoscenza sul clima presente e futuro, che consentano di prevedere e mitigare i potenziali impatti dei cambiamenti climatici sulle infrastrutture, considerando preliminarmente e adeguatamente il potenziale di lotta al cambiamento climatico e gli impatti che i cambiamenti climatici potrebbero avere sulla resilienza degli interventi infrastrutturali di cui tali piani/programmi costituiscono il quadro di riferimento.

In particolare, l'integrazione della neutralità climatica (mitigazione) e della resilienza climatica (adattamento) può essere svolta nelle VAS dei Piani/Programmi settoriali che costituiscono i quadri di riferimento per Azioni/Operazioni finanziate nei FESR non ancora avviate o in corso: tale integrazione può consentire di effettuare, già in sede di procedura di VAS, la fase di screening relativa alla verifica climatica degli interventi ricadenti nel piano.

Nel caso del piano oggetto di valutazione, per i possibili settori di intervento interessati, in base all'Allegato degli "Indirizzi per la verifica climatica dei progetti infrastrutturali in Italia per il periodo 2021-2027" <https://www.politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/verifica-climatica-dei-progetti-infrastrutturalifinanziati-dalla-politica-di-coesione-2021-2027/>) potrebbe essere prevista la verifica climatica in sede in selezione delle operazioni.

In ogni caso, si chiede di fornire le opportune analisi di contesto e le conseguenti valutazioni, pertinenti al Piano di cui si tratta, rispetto alla tematica "Cambiamenti climatici", anche sulla scorta dei richiamati "Indirizzi per la verifica climatica dei progetti infrastrutturali in Italia per il periodo 2021-2027", e fornire, laddove possibile, delle indicazioni per la verifica climatica sulle tipologie di investimento (settori di intervento) comprese nel Piano d'Ambito Territoriale dell'ATO Caserta. A tal fine si segnala il Decreto dirigenziale n. 187 del 13.09.2024 (al link <https://prfesr2127.regione.campania.it/index.php/dnsh-eclimate-proofing>) con il quale la Regione Campania ha approvato "Strumenti tecnici e indirizzi operativi per l'elaborazione dello studio di valutazione climatica - pilastro adattamento".

RISCONTRO

In relazione a quanto richiesto si specifica che il cambiamento climatico è trattato in vari punti del Rapporto Ambientale a partire dallo stesso contesto, in cui è inserita la Componente Ambientale “Aria ambiente e rischi di alterazione climatica”.

Gli approfondimenti della tematica in accoglimento della richiesta sono riportati nella relazione di Addendum al Rapporto Ambientale (allegato C alla presente).

Chiarimento n.22 Programma di monitoraggio

Il Documento “Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del D.Lgs. 152/2006)” (disponibile su <https://va.mite.gov.it/it-IT/Comunicazione/DettaglioDirezione/4171>) precisa l'importanza di definire gli indicatori di processo, contesto e contributo pertinenti agli obiettivi di sviluppo sostenibile identificati e alle azioni introdotte per raggiungerli.

Si chiede di rivedere il programma di monitoraggio e la Tabella 9.1 “Sistema degli indicatori soggetti a ridotte frequenze di monitoraggio per impatti significativi” precisando gli indicatori di sostenibilità rivolti alla misura del contributo del piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle citate strategie, in linea con la richiesta di cui ai punti 7 e 8. Inoltre, è necessario individuare la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio ai sensi dell’art. 18 comma 2 del D.lgs. n. 152/06.

RISCONTRO

Abbiamo dato atto della richiesta e abbiamo provveduto a rivedere il programma di monitoraggio riportando i chiarimenti nell’Addendum al Rapporto Ambientale (allegato C alla presente).

Con riferimento allo Studio di Incidenza Ambientale

Chiarimento n.23 Significatività potenziale delle incidenze

Considerato che gli interventi relativi alle azioni S1, S4 interessano gran parte del territorio provinciale di Caserta e non sono precisamente geolocalizzati, non si può escludere a priori che gli stessi possano incidere sia in fase di cantiere che di realizzazione sui siti Natura 2000 coinvolti nella realizzazione del PdA CE. Si chiede pertanto che la significatività potenziale delle incidenze sia valutata sull'integrità ecologica di tutti i Siti Natura 2000 e non esclusivamente sui Siti interessati dalle azioni S7, S8.

Abbiamo accolto l’osservazione e abbiamo integrato la relazione di VInCA con la redazione di un allegato specifico nella relazione di Addendum alla relazione VinCA (allegato D alla presente).

Chiarimento n.24 Misure di mitigazione e monitoraggio

Si chiede che al paragrafo 11 “Misure di mitigazione e monitoraggio” sia riportato l’elenco riassuntivo degli interventi che dovranno essere sottoposti a valutazione di incidenza, intesa come misura di mitigazione degli effetti del piano, e di quelli che secondo codesto Ente d’Ambito non richiederanno tale procedura poiché certamente non incidenti sui siti Natura 2000 esplicitando le motivazioni di tali valutazioni.

Gli interventi che possono risultare incidenti sui siti Natura 2000, per l’influenza e il raggio d’azione, da valutare in fase di progettazione dell’opera mediante VIA-VInCA sito specifica sono indicati nel paragrafo 11.1. In accoglimento della richiesta provvederemo a strutturare una tabella riassuntiva in modo da rendere più dettagliata la separazione degli interventi che dovranno essere oggetto di valutazione di incidenza dell’opera intesa come misura di mitigazione da quelli sicuramente non incidenti sui siti Natura 2000.

Si è provveduto ad integrare modificare la relazione di VInCA con la redazione di un allegato specifico nell’Addendum alla relazione VinCA (allegato D alla presente).

Chiarimento n.25 Nota ARPAC

Infine, si chiede di fornire le considerazioni di codesta Autorità procedente/proponente in merito alle osservazioni e ai sentito pervenuti e pubblicati nel fascicolo elettronico della procedura CUP 9253 nelle pagine regionali dedicate alle valutazioni ambientali <http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/VAAS/Home>, percorso Area VAS – CONSULTAZIONE FASCICOLI - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA e poi selezionare il fascicolo del CUP 9253.

RISCONTRO

Di seguito sono riportati i riscontri della nota ARPA CAMPANIA prot.07407530638 del 03/10/2024 e, a seguire, della nota prot. Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali Il Direttore Generale - 50.17.00 - prot. n. 0466851 del 04/10/2024.

In merito alla nota ARPAC, si prende atto delle considerazioni conclusive:

Questa Agenzia, sulla base di quanto espresso ai sensi dell’art. 13 comma 1, tenuto conto di tutto quello sopra evidenziato, considerando la tipologia di piano, nonché i contenuti specifici che lo caratterizzano, ritiene siano state fornite pertinenti indicazioni ai fini della compatibilità ambientale dello stesso. In particolar modo si

condivide la scelta di adottare, per gli impatti derivanti dalla realizzazione di nuovi impianti, opportune misure di mitigazione che verranno prescritte in sede di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto, ove previste.

Si condivide inoltre, in coerenza con quanto previsto dalle LL GG, l'opportunità di attivare, una volta localizzati gli interventi, le relative procedure di Valutazione d'Incidenza atte a garantire la valutazione dei presumibili effetti sul contesto ambientale/territoriale in attuazione di tutte quelle misure previste dal Piano che potrebbero avere potenziali incidenze, dirette, indirette e/o cumulative, su habitat e specie di interesse conservazionistico. Nella relativa procedura si verificherà la coerenza delle azioni pianificatorie con le misure di conservazione vigenti per i siti Natura 2000 coinvolti, come definite dal D.G.R. 795 del 19/12/2017.

7. ALLEGATI

ALLEGATO A – INDICATORI DI MONITORAGGIO

ALLEGATO B – SCHEDE DEGLI INDICATORI DI MONITORAGGIO DEL PIANO

ALLEGATO C – ADDENDUM AL RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO D – ADDENDUM ALLA VINCA